

SEDUTA N. 80 del 14 febbraio 1996

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.11

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Ha giustificato la sua assenza il consigliere Achmüller.
Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt das Protokoll als genehmigt.

PRÄSIDENT: Jetzt setzen wir die Stimmabgabeerklärungen zum **BeschluBantrag Nr. 55**, eingebracht von den Regional-ratsabgeordneten Alessandrini, Arena, Benedetti, Chiodi, Cigolla, De Stefani, Di Puppò, Gasperotti, Giordani, Muraro, Passerini, Pinter, Valduga, Vecli und Zanoni betreffend die Bestätigung der historischen Rolle der Region Trentino-Südtirol als wesentliches Element des institutionellen Gefüges, wie es mit dem Pariser Vertrag und der sich daraus ergebenden Verfassungsgesetzgebung festgelegt worden ist, fort.

Zu Wort gemeldet hat sich Frau Abg. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Voteremo a favore di questa mozione, nonostante abbia delle perplessità verso il punto 2, in quanto ritengo che in questa situazione sia importante dare un segnale di contrarietà rispetto alle proposte più o meno estemporanee di cambiamenti del nostro statuto, che costituisce la nostra costituzione.

Devo dire che quello che ho sentito ieri mi ha lasciata molto perplessa, sia da parte del Vicepresidente Pahl, che anche da parte del Presidente Durnwalder e mi sembra ci sia in atto una specie di gioco, che per noi, che consideriamo la questione molto seria, sia incomprensibile. Abbiamo sentito il Vicepresidente Pahl difendere la regione ed il suo operato e per questo lo apprezziamo, però devo dire che questa sua

dichiarazione contrasta visibilmente con quanto da lui fatto pochi mesi fa, in giugno è andato a Vienna e nel corso della conferenza stampa ha chiesto esattamente l'eliminazione della regione, quindi è un po' causa di meraviglia per noi un cambiamento così repentino nel giro di pochi mesi.

Oggi sentiamo qualche critica al Presidente Durnwalder, perché lui a sua volta aveva chiesto di eliminare la Regione, ieri l'abbiamo sentito ripetere l'inutilità della stessa e ribadire questa cosa con cui non sono d'accordo, che storicamente non corrisponde a verità, che la SVP ha sempre agito per l'eliminazione della regione. Per 30 anni la SVP si è impegnata nella creazione di questo statuto di autonomia, che si basa sulla regione. E' chiaro che era un compromesso, ma è anche chiaro che quando c'è un conflitto e almeno nella nostra provincia c'è stato, c'è un periodo in cui si cerca di trovare una soluzione, che si è trovata e che non accontenta tutti al 100%, però lo statuto di autonomia costituisce il patto civile su cui si basa la convivenza e l'accordo delle popolazioni.

Se si mette in discussione questo allora vuol dire che abbiamo scherzato, che non era una cosa seria, che non si è voluto risolvere la questione. L'accordo che è stato trovato certamente non è al 100% per nessuna delle parti, però credo che quando si trovi la soluzione la cosa principale sia la pace. Adesso abbiamo bisogno di rendere vitale questo accordo e non di puntare sempre su nuove mete.

Devo anche dire che sono rimasta profondamente delusa della dichiarazione del Presidente Durnwalder a nome della SVP, quando ha ripreso esattamente lo stesso atteggiamento del capogruppo Atz e mi pare che nessuno purtroppo si sia discostato, in cui il massimo di rimpianto per l'azione intrapresa dal partito è stata quella di dire: mi dispiace per i trentini. Non è questo solo il problema, gli deve dispiacere anche perché come partito di maggioranza avete delle responsabilità verso tutte le popolazioni conviventi nella nostra provincia e anche gli italiani ed i ladini che vivono in provincia di Bolzano hanno diritto al rispetto e soprattutto al coinvolgimento nelle scelte che riguardano il futuro nella nostra comune terra e non è possibile che un gruppo maggioritario che ha la maggioranza assoluta e la responsabilità di governo da sempre, approfitti per rompere non equilibri politici, ma addirittura la costituzione su cui si basa la soluzione pacifica della questione sudtirolese.

Quindi per ribadire questa assoluta condanna di atteggiamento di mancato rispetto di accordi di incapacità di fare dei cambiamenti senza sconvolgere l'assetto istituzionale, che è una cosa pericolosa e che può portare a rinascite di conflitti, per ribadire tutto questo noi voteremo a favore di questa mozione, nonostante il punto 2, su cui abbiamo delle perplessità, perché qui si parla di iniziative che rendono opportuno un aggiornamento dello statuto, che è stato approvato e può essere modificato dal Parlamento, fra il resto con procedura costituzionale, quindi con il voto due terzi ecc. e non mi pare che a tre anni dalla definitiva chiusura del pacchetto oggi sia necessario, in una situazione di confusione che troviamo a livello nazionale, di mettersi a fare proposte di modifica costituzionale, che potrebbero anche rivoltarsi verso gli stessi che la propongono.

Voteremo comunque a favore, perché è forse un'opportunità per continuare a parlare nelle sedi istituzionali proprie di una questione che interessa tutti i cittadini di questa terra, nella speranza anche che ci sia un ripensamento, una rinascita di ragionevolezza verso queste questioni.

PRÄSIDENT: Das Wort geht an den Abg. Delladio.

DELLADIO: Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, questa mozione apre un dibattito molto vasto ed il tempo a disposizione che avevamo noi consiglieri è molto limitato, 10 minuti ad esempio in discussione generale, spero che il Presidente si ricordi delle promesse fatte ieri nei miei confronti, per quanto riguarda il tempo a disposizione.

Con questa mozione si toccano argomenti quali l'euregio, il federalismo, riforme costituzionali, la collaborazione transfrontaliera, presidenzialismo o parlamentarismo, maggioritario o proporzionale, statuto di autonomia, tutela delle minoranze; argomenti che, dato il tempo a disposizione, si potranno trattare esclusivamente in maniera superficiale o magari per niente.

I temi sollevati da questa mozione, firmata da 15 consiglieri regionali, sono già stati affrontati il 31 gennaio in consiglio provinciale di Trento, laddove cinque mozioni sono state unificate in un unico documento, che impegnava il Consiglio stesso a difendere, valorizzare e sviluppare il ruolo dell'istituto regionale, che si fonda sullo statuto di autonomia e a perseguire la strada della collaborazione transfrontaliera nell'ambito della convenzione di Madrid e dell'accordo quadro italo-austriaco, una mozione firmata e votata da tutti i consiglieri provinciali.

Se parliamo di autonomia a me torna in mente un esempio storico di autonomia, un'autonomia antica, quella riferita alla magnifica comunità della valle di Fiemme, della mia valle del Trentino, una comunità indipendente di valle, perché posta ai margini di un principato, dove gli abitanti della valle avevano boschi in proprietà e attualmente gestiscono un patrimonio silvo-pastorale notevole. Esistono ancora comunità antiche nel Trentino, che sono degli esempi storici di autonomia e di autogoverno.

Se quella era un'autonomia antica, noi dobbiamo vedere l'autonomia recente nella quale viviamo, autonomia recente nata con il trattato di Parigi del 1946 fra le potenze alleate d'Italia, dopo la seconda guerra mondiale e dall'accordo Degasperi-Gruber, sempre del 5 settembre 1946, dove Degasperi era il capo del governo italiano e Gruber ministro degli esteri austriaco. Nel 1948 è bene ricordare l'assemblea costituente che approva il primo statuto di autonomia, dove nel sistema tripolare alla regione venivano date maggiori competenze e le province autonome di Trento e di Bolzano affiancavano la regione con propria competenza legislativa ed amministrativa. Nel 1972 entra in vigore il secondo statuto di autonomia, con ampi poteri alle province e alla regione competenze di tipo ordinamentale.

Questo in sintesi per quanto riguarda le origini dell'autonomia, in estrema sintesi, però dobbiamo ricordare ancora altri documenti in tema di cooperazione transfrontaliera. Il 21 maggio del 1980 c'è stata la convenzione di Madrid, dove le

autorità territoriali, province, regioni, Länder, ecc. si impegnavano ad agevolare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, per realizzare lo scopo del consiglio d'Europa, cioè creare una più stretta unione tra i suoi membri e promuovere la cooperazione fra essi. Nel 1943 dobbiamo ricordare l'accordo quadro di Vienna in attuazione della convenzione di Madrid pocanzi ricordata, dove anche in questo accordo si promuove la cooperazione transfrontaliera fra l'Italia e l'Austria su tematiche molto differenti, quali la ricerca scientifica, i trasporti, parchi ed altri argomenti.

Cambiando un attimino discorso, esistono diversi progetti che è opportuno ricordare, da una parte ci sono forze politiche che vogliono l'euregio, quali il PATT, la SVP, gli ex consiglieri della DC e tacitamente probabilmente anche la Lega; dall'altra ancora la Lega con il progetto dello Stato del nord-est, che fagociterà la provincia di Trento, progetto che, è bene ricordarlo, sostituisce quello originario cantonale, presidenzialista del prof. Miglio, condiviso dal Polo e approvato ancor prima dai numerosi federalisti presenti ad Assago nel 1993; ed infine il disegno di legge proposto dalla SVP, presentato in Parlamento, che divide la regione Trentino Alto Adige in due regioni specifiche ben distinte.

Per quanto riguarda il tema euroregione si perde di vista la garanzia delle nostre peculiarità, l'istituzione regione. Possiamo discutere di euroregione in un contesto chiaro però di cooperazione transfrontaliera. Esistono già documenti, accordi come ho ricordato poc'anzi, esistono dei trattati multilaterali e bilaterali, esistono 18 euroregioni in Europa, però che rispettano la sovranità nazionale, come sancito dalle regole europee. Noi ci possiamo muovere solo in questa direzione all'interno di queste regole.

E' opportuno ricordare un'altra cosa, stando ad un sondaggio effettuato da un giornale, il 48.4% dei trentini non è favorevole all'euregio, è giudicata una scelta calata dall'alto e non esiste un'effettiva volontà popolare. Non si chiede, a mio avviso, ed è molto grave, il parere dei trentini per andare in questa direzione, magari con un referendum; il PATT guarda a nord, la Lega Nord guarda a sud, noi diventeremo una minoranza di tipo numerico, se andremo verso sud a fare il grande stato del nord-est, saremo minoranza di tipo etnico linguistico se andremo verso nord. L'unica possibilità, è bene ricordarlo, è difendere l'istituto regione e soprattutto difendere la regione significa gestire oculatamente le risorse. Questa è la miglior difesa della regione e delle istituzioni.

Un altro spunto di riflessione è dato dal documento trasmesso dal dott. Carlo Andreotti, Presidente della Provincia di Trento, inviato ai consiglieri provinciali, in tema di statuto della regione europea del Tirolo, come elaborato dalla tavola rotonda, il "runder Tisch". All'art. 1, comma 2, è scritto che la euregio Tirolo è un ente pubblico, dotato di personalità giuridica. Si potrebbe assecondare l'ipotesi di istituzione di un comune organismo di cooperazione transfrontaliera, ma deve essere chiaro che tale organismo deve avere meri compiti di coordinamento e di semplificazione delle procedure, perciò un semplice strumento per la realizzazione dell'attività espressa poc'anzi. A detto organismo non potrebbe essere attribuita la personalità giuridica pubblica, perché altrimenti esso diverrebbe titolare di potestà amministrativa e al riguardo è bene evidenziare quali sono le collettività o autorità territoriali preposte alla

collaborazione transfrontaliera, leggendo l'art. 2 dell'accordo quadro tra le repubblica d'Austria e la repubblica italiana.

Noi vediamo che per collettività e autorità territoriali, per quanto riguarda l'Italia, sono contemplate le regioni Friuli-Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige e Veneto, le province autonome di Trento e Bolzano, nonché le province, i comuni, le comunità montane, i consorzi comunali e provinciali ubicati, anche se solo in parte, entro la fascia territoriale di 25 km. dalla frontiera, per quanto riguarda l'Austria, i Länder, i comuni, le associazioni di comuni. Vediamo che nessun tipo di euregio o di euregio Tirolo è contemplata in questi documenti internazionali.

Un altro punto sul quale riflettere è che non si può tacere la preoccupazione espressa nella relazione del Procuratore generale della Repubblica Cossu Sebastiano, dove...

Assume la Presidenza il Presidente Tretter **Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Lei ha superato il suo tempo, le chiederai proprio di concludere...

DELLADIO: ... Presidente, lei si era impegnato nella giornata di ieri di offrirmi un'opportunità in questa sede.

PRESIDENTE: Cons. Delladio, la prego di concludere, lei ha superato il suo tempo di alcuni minuti ed io mi sono accorto solo adesso, la prego proprio di concludere, perché questa tolleranza c'è stata.

DELLADIO: Volevo evidenziare un altro fatto, che è preoccupante la situazione espressa nella relazione del Procuratore generale della Repubblica, nella quale si legge che la pressione del movimento contro lo Stato nella provincia di Bolzano, sembra avere acquistato una più subdola connotazione, trasformandosi, secondo le indagini del ROS, tuttora attive, in movimento di terrorismo psicologico, volto alla delegittimazione nazionale, propalato con strumenti di informazione e pubblicazioni finanziate e condotte da persone o da associazioni estere.

Dalla lettura si evince un clima poco sereno, confermato nella relazione sui servizi segreti inviata al Parlamento del Presidente del Consiglio Dini, ove si afferma che circoli estremisti oltre confine tentano di fomentare in Alto Adige sentimenti anti-italiani.

Noi non possiamo permettere che venga minata la pacifica convivenza interna alla regione Trentino-Alto Adige, che è frutto di un lungo lavoro politico e culturale, proporre la divisione della regione e la costituzione di regioni transfrontaliere acutizza tensioni ormai sopite da tempo, da rilevare la presa di posizione del Presidente Scalfaro e del Ministro Agnelli su questo tema, può aprirsi un'altra crisi internazionale. Ogni nostro rappresentante istituzionale deve considerare la gravità della situazione e comportarsi con responsabilità e senso dello stato.

Pertanto auspico la stesura di un documento unitario sottoscritto da tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, però dagli interventi questo non sarà possibile e se questo, come dicevo, non sarà possibile, il mio voto andrà a favore della mozione in esame, che sancisce l'importanza e la difesa dell'istituto regione. Grazie.

PRESIDENTE: Ricordo che qui non ci sono accordi di nessun tipo, c'è un regolamento che va rispettato da parte di tutti. Cinque minuti sono previsti per dichiarazione di voto, poi il Presidente è chiaro che ha sempre avuto un po' di tolleranza, non so che tipo di accordo ci sia stato.

Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il Vicepresidente Peterlini. Lei si vuole dissociare dall'intervento del suo capogruppo? Prego.

PETERLINI: Ich möchte eine differenzierte Stellungnahme abgeben und möchte deshalb vom Recht der Geschäftsordnung Gebrauch machen, daß jene Fraktionsmitglieder, die eine andere Haltung zum Ausdruck bringen wollen, dazu das Recht haben.

Herr Präsident! Sie wissen, daß die Südtiroler Volkspartei seit ihrem Bestehen, seit 1945, zuerst für das Selbstbestimmungsrecht und dann für eine eigene Region eingetreten ist und daß im ersten Autonomiestatut dieser Wunsch der SVP mit Diplomatie abgeschlagen worden ist. Sie wissen, daß diese Forderung immer wieder verstärkt erhoben worden ist, bis sie ihren Höhepunkt im Jahre 1957 in der Forderung "Los von Trient" gefunden hat, die damals das Schlagwort war, hinter dem der Wunsch und das Verlangen nach Einlösung des Pariser Abkommens, also nach einer eigenen Landesautonomie gestanden ist. Sie wissen auch, daß die SVP, aber nicht nur sie, sondern dieser Regionalrat seit der letzten Legislaturperiode mit Vehemenz auf allen Ebenen, sei er vertreten durch den Präsidenten Tretter als auch durch meine Wenigkeit, solange ich die Ehre hatte, diesem Regionalrat als Präsident oder als Vizepräsident vorzusitzen, für die Umgestaltung Italiens eingetreten ist in Richtung Bundesstaat. Zwar nicht aus politischem eigenem Ermessen, sondern aufgrund eines Begehrensantrages, den der Regionalrat damals in der letzten Legislaturperiode fast einstimmig aufgrund zweier, Opposition und Mehrheit, zusammengelegter Begehrensanträge gefaßt hat und daß es aus dieser Sicht mehr als verständlich ist, wenn die Südtiroler Volkspartei auf diesem Weg weitergeht und sagt, wie es gestern zum Ausdruck gebracht worden ist: Wenn der Staat umgestaltet wird, dann erwarten wir uns, daß unsere alte Forderung nach einer eigenen Landesautonomie eingelöst wird und daß in diesem bundesstaatlichen Prinzip natürlicherweise Südtirol und damit auch das Trentino eine eigene Region werden wollte und sollte.

Aber diese Haltung in Richtung einer neuen Umgestaltung des Staates muß aus meiner Sicht zusammen mit jenen besprochen und beschlossen werden, die mit uns im Trentino diesen gemeinsamen Weg der Autonomie seit Jahrzehnten gegangen sind. Das sind in letzter und jüngster Zeit unsere engen Koalitionspartner, der Partito Popolare mit dem Präsidenten Grandi an der Spitze und seit dem Jahre 1945 und davor die Trentiner Tiroler, die seit Jahrzehnten mit uns, an unserer Seite gekämpft haben, für uns

eingetreten sind und gemeinsam für eine Autonomie in Rom gekämpft haben und gemeinsam für die Minderheiten im Trentino, für die verlassenen und vergessenen Fersentaler eingetreten sind, für die verlassenen und vergessenen Luserner und für die verlassenen und vergessenen Ladiner im Fassatal. Deswegen war richtig, daß gestern Fraktionssprecher Atz in seiner Stellungnahme - und das kann nur unterstrichen werden - gesagt hat, der Bundesverfassungsgesetzentwurf, der vorgelegt worden ist, ist zur Zeit eine Initiative, die die Abg. Dr. Siegfried Brugger und Dr. Karl Zeller auf den Tisch gelegt haben und der zur Diskussion gestellt wird und der in den eigenen Reihen der Südtiroler Volkspartei diskutiert wird, der noch nicht ausgereift ist, der einer Kommission von neun Mitgliedern plus Landessekretär vorgelegt worden ist.

Diese Kommission hat ihre Arbeit vor wenigen Tagen aufgenommen und diese Kommission wird ihre Schwerpunkte setzen und wird auch die notwendigen Abänderungen an diesem Gesetzentwurf vornehmen. Diese Kommission, die aus namhaften Juristen, Parlamentariern, die Abg. Brugger und Zeller selber, Abg. Ritz, Kollege Pahl, ein Jurist namens Fischer, Christine Mayr und aus vielen anderen zusammengesetzt ist - verzeihen Sie mir, wenn ich nicht alle auswendig weiß -, hat die Aufgabe, diesen Entwurf zu prüfen. In dieser Kommission habe ich selbst als Mitglied einen Einwand gemacht, einen Einwand, der auch von meinem Bezirk Unterland der Südtiroler Volkspartei schriftlich zu Papier gebracht worden ist und der in mehreren Punkten artikuliert ist, die ich Ihnen kurz vortragen darf:

Zum ersten muß ein Bundesverfassungsgesetz, das auf föderativer Basis aufbaut, vorsehen, daß das Prinzip der Selbstbestimmung grundsätzlich für alle Völker und Teile dieses Staates verankert wird.

Zum zweiten muß die Internationalisierung des Südtirolpaketes und des gesamten Autonomiewerkes auch abgesichert werden.

Zum dritten muß unsere Vision, die die Europaregion betrifft, Eingang finden in dieses Papier. Wir können nicht einfach sagen, wir teilen die Region in zwei Teile und dann ist das Lied zu Ende. Unsere Vision besteht ja darin, daß wir über die Region hinauswachsen und zu jener gemeinsamen historischen Rolle zurückfinden, die wir als Europaregion bezeichnet haben, vielleicht zu früh, vielleicht mißverstanden, vielleicht zu wenig diskutiert, zu wenig ausgedet mit dem Trentino, die aber nichts anderes sein will, als in einem neuen europäischen Rahmen eine moderne zukunftsorientierte Idee, in der Landesteile zusammenwirken und zusammenarbeiten, ohne Anschlag auf die Verfassung, sondern ganz im Gegenteil, die dazu beitragen soll, daß Italien den europäischen Weg geht und die uns selber einen breiteren Rahmen, eine breitere Vision, für unsere Arbeit geben soll.

Vergessen wir nicht, wir haben 450.000 Einwohner in Südtirol, etwa gleich viel im Trentino und sind damit ein kleiner Stadtteil von München. Wir möchten unseren Standort in Europa verstärken. Deswegen haben wir als Unterlandler in diesem Papier, das mitunterzeichnet ist von den Mitgliedern dieser Kommission in der Partei - ich meine den Senator Ferrari, Herrn Fischer, meine Wenigkeit - auch festgehalten, daß die Region ihren Bestand solange halten soll, bis wir in einen größeren Rahmen der Europaregion übergehen. Das ist vernünftig und dann können auch die Trentiner-Tiroler

nicht sagen, wir haben sie einfach abgehängt. Wir können sagen, wir haben das Ziel erreicht, wir haben eine Bindung mit dem Trentino in einem größeren Rahmen aufrecht erhalten und haben damit ein politisches Ziel verankert, das uns sehr am Herzen liegt. Aber auf jeden Fall soll diese Diskussion nicht ohne Trentiner-Tiroler, die uns bisher gestützt haben, laufen.

Erst neulich haben sich die sprachlichen Minderheiten, die Fersentaler, die Luserner, die Ladiner mit einem Brief von Nicolussi, dem ehemaligen Bürgermeister von Lusern, wieder an uns gewandt, um uns zu ersuchen, daß wir den Begehrensgeszentwurf weiterbetreiben, der die Minderheiten auf verfassungsrechtlicher Ebene gleichstellen soll wie die Südtiroler, wie die Ladiner im Trentino. Sie wünschen sich Kindergärten und Schulen in ihrer Muttersprache, wollen das kulturelle Erbe wachhalten und neu aufleben lassen. In der Region, die im Prinzip eigentlich momentan überhaupt niemanden weh tut, sehen die Trentiner-Tiroler und diese Minderheiten oft den einzigen Anhaltspunkt, um solche Anliegen vorzutragen, den Südtirolern zu begegnen und eine politische oder zumindest moralische Unterstützung zu holen.

Deswegen ist es aus meiner Sicht gerade für eine Minderheit wie es die Südtiroler sind, eine politische Gewissensfrage, eine solch große Entscheidung, die ganz empfindlich diese verlassenen Minderheiten im Trentino trifft, eine solch große Frage mit ihnen gemeinsam abzusprechen.

Aus diesem Grund - und das war der Grund meiner Stellungnahme - werde ich mir erlauben, bei dieser Abstimmung mich der Stimme zu enthalten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Presidente, onorevoli colleghi, qui sta passando un ragionamento di fondo che al sottoscritto non piace, cioè ognuno parla per la sua parte. Dobbiamo capire, se non vado errato, che siamo stati eletti come consiglieri regionali, quindi di regione si parla, quindi dobbiamo avere ben fermi quali sono gli interessi di tutta la regione, quando parliamo in questo consesso. Qui mi sembra che invece ognuno parla per la propria parte, i trentini per la loro, gli altoatesini per la loro e da parte dell'Alto Adige, per parola del Presidente della Giunta provinciale Durnwalder ieri, ed oggi del Vicepresidente del Consiglio Peterlini, viene quasi una commiserazione rispetto ai trentini, cioè non si riesce a capire come mai vi sorgono le paure, oggi non vi sentite abbandonati che ci saremo noi a farci garanti della vostra autonomia e questo è un concetto che assolutamente rifiuto ed invito i gruppi autonomisti trentini ad intervenire su questa faccenda.

Noi siamo autonomi come trentini, siamo autonomi come regione, non abbiamo alcuna paura di perdere la nostra autonomia, perché penso che costituzionalmente sia sufficientemente garantita e quindi cerchiamo di chiarire questo punto, affinché non si iniziano proprio in quest'aula quei conflitti che con l'abbandono della regione, a mio avviso, potrebbero insorgere nelle nostre popolazioni.

Quindi, se la regione ha un ruolo di mediazione tra le due province, comunque un ruolo ordinamentale, lo si lasci in questo senso, perché è dimostrato che

negli ultimi anni, come ho avuto modo di dire anche ieri, la convivenza è stata estremamente pacifica e rispettosa di tutte le parti etniche e di qualsiasi minoranza sul nostro territorio e quindi andare a toccarla potrebbe portare sicuramente dei contrasti.

Certo la regione si può distruggere con un disegno di legge, si può distruggere anche snaturandola, come si è fatto in questo ultimo ventennio, portando via dalla regione competenze su competenze, quindi lasciandola vuota.

Ieri l'assessore Pahl si è sforzato di dirci come è qualificante il ruolo della regione in termini economici e quali sono le spese, i parametri, le motivazioni di intervento della regione, a mio avviso non sono assolutamente sufficienti quelli che lei ha prospettato in termini di cifre, ma non tanto su quanto si spende, ma su quanto non si spende, lei sa perfettamente che siamo in presenza di bilanci che accumulano tutti gli anni 20-30 miliardi di avanzo di gestione. Questo è un modo come un altro per distruggere la regione, si può fare in diversi modi. Allora la regione va difesa non solo a livello istituzionale, come istituzione giuridica, ma va difesa anche con un'amministrazione della regione che sia oculata e per fare un'amministrazione oculata si devono riprendere delle competenze, si deve dar modo di spendere i soldi che la regione ha nel suo bilancio, in modo rispettoso delle istituzioni e rispettoso anche del momento che l'Italia sta attraversando.

Quindi quando si afferma che la discussione in materia non fa parte dell'accordo di coalizione, anche se qualcuno ieri ne ha accennato espressamente in quest'aula e si dice che la Giunta regionale si chiama fuori, non è assolutamente vero, la Giunta regionale deve essere a sua volta garante, ma garante proprio nel modo di gestire la regione. Ritengo che lì potremo fare grandi passi e dimostrare alle due province che si può tranquillamente tenere in piedi questa regione e soprattutto si può dimostrare al resto d'Italia come la gestione delle risorse, fatta in modo federalista e con quel rispetto della sussidiarietà che noi auspichiamo, possa essere intesa anche in regione.

Qui si inizia con l'art. 62 del disegno di legge, però c'è una continua erosione alla regione. Quindi levare competenze, una gestione della quale non ci si preoccupa di avere dei bilanci che sicuramente siano rispettosi del momento che stiamo vivendo in Italia e questo alimenta polemiche fuori della nostra regione, perché se la regione Veneto analizza quelli che sono i nostri bilanci regionali, probabilmente qualcosa da dire lo ha.

Quindi mettiamoci in riga anche dal punto di vista economico e di questo si deve far carico la Giunta regionale. Penso che motivazioni per tenere in piedi questa regione, in quest'aula, ne siano stati detti molti, probabilmente un messaggio forte anche da parte dei consiglieri della SVP, che totalmente non sono d'accordo sull'abolizione, come ci diceva poc'anzi il Vicepresidente Peterlini, il fatto di far arrivare a questa commissione quella che è la volontà unanime del Consiglio regionale; sarebbe un messaggio chiaro che indurrebbe a più miti consigli anche detta commissione dello SVP. La ringrazio.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Die Abg. Chiodi hat das Wort.

CHIODI: Occupero poco tempo, essendo su questo argomento già intervenuti ambedue i miei colleghi di gruppo e perciò non è mio interesse riprendere il discorso di tipo culturale, che in parte è stato sviluppato in quest'aula.

Vorrei rimanere nell'ambito di quello che i proponenti di questa mozione hanno sottoscritto e tentare di spiegare il perché ho sottoscritto anch'io questa mozione. Non c'è ombra di dubbio che gli onorevoli della SVP hanno, non solo su questo argomento, il diritto di presentare al Parlamento tutto quello che desiderano, devo dire che non è stata questa azione che mi ha "spaventata", anzi non mi sono spaventata per nulla, la proposta del disegno di legge, presentata dagli onorevoli Brugger e Zeller farà la strada che faranno tutti gli altri disegni di legge, che sono circa 220, presentati in Parlamento. Credo che ogni forza politica abbia diritto di fare azioni che ritiene più opportune.

Il metodo non lo posso condividere, in tutti questi anni - e qui aveva ragione il collega Peterlini prima - c'è stato sempre un confronto abbastanza serrato fra le due province, forse è una questione di metodo, che apprezzavo molto di più. Allora questo è stato un argomento che, il tempo che abbiamo a disposizione per illustrare le nostre idee ecc., non ci ha dato la possibilità di poter spiegare come ogni consigliere vuole sviluppare questo tipo di discorso, però credo sia stato un inizio di un discorso, che nella premessa della mozione noi abbiamo individuato come la costituzione di una commissione consiliare e credo che questo sia il passo anche importante di questa proposta, una commissione consiliare che incomincia a discutere con i colleghi della SVP, con i colleghi dell'Alto Adige cosa pensiamo in maniera molto più ampia dei 15 minuti che abbiamo in quest'aula, per riuscire a produrre una serie di proposte, che sono proposte che ci possono far fare un pezzo di strada in maniera unitaria.

Credo questo sia uno dei punti importanti di questa mozione e mi dispiace che alcuni dei colleghi della SVP non capiscano che questo è un passaggio importante, non solo per i trentini, ma anche per loro, ben sapendo cosa la SVP pensa sulla regione, perché i giornali li leggiamo tutti e sono anni che sentiamo le varie posizioni delle varie anime che ci sono all'interno della SVP.

Credo che questo potrebbe essere un passaggio importante per permetterci di discutere e fare un po' di strada insieme con molta calma, anche perché ho sentito delle posizioni in questi giorni, e abbiamo sentito anche la voglia di costruire un pezzo di strada assieme.

Al di là di tutto, delle paure, delle cose emerse in questi giorni, ho sottoscritto questa mozione perché devo dire che mi sono anche meravigliata della posizione del Presidente della Giunta Grandi e di quella assunta dal Presidente Tretter, che è il Presidente del Consiglio, quindi non è solo il Presidente della maggioranza, è anche il mio Presidente, uno che va alla conferenza stampa e cerca in qualche modo, con molti tentennamenti di uscire dalle richieste che facevano i consiglieri e si è arrampicato sui vetri e non ha preso una posizione chiara in difesa di questo organismo; il Presidente

Grandi è stato molto evanescente. Presidente Grandi se lei non condivide quello che dico, mi faccia avere la rassegna stampa, mi scuserò con lei, ma una posizione chiara e dura nei confronti di questa presa di posizione sua non l'ho vista.

Allora mi sono più arrabbiata e spaventata per questa specie di "sottomissione" degli organi istituzionali del Consiglio, più che della proposta che ha fatto la SVP. In questo giorno di discussione abbiamo sentito con molta tranquillità e molta calma abbiamo sentito la voce del Presidente Andreotti, che ha firmato con noi una mozione in Consiglio provinciale, dico che queste cose per certi versi possono essere superate, con un po' di benevolenza da parte mia.

Vorrei di nuovo chiedere ai colleghi della SVP, se sul punto 2 di questa mozione ci potrebbe essere un ripensamento, perché credo che questo potrebbe essere qualificante per tutti, ma anche per il Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Chiodi. Wer meldet sich noch zu Wort?
Der Abg. Pinter, bitte.

PINTER: Molto brevemente, Presidente. Innanzitutto vorrei partire dall'intervento della cons. Klotz, che ha citato ampiamente un documento di solidarietà del Trentino, riguardante il problema dell'autodeterminazione. Ovviamente in quel documento mi riconosco sui principi affermati e vale a dire che il fatto del principio dell'autodeterminazione è un principio irrinunciabile e che senz'altro è un principio che non è stato rispettato per il Sudtirolo. Ma credo nel contempo che il principio dell'autodeterminazione vada calato nelle condizioni storiche e misurato con le opportunità e le volontà, tenendo presente che in ogni caso l'autodeterminazione deve misurarsi con il perfetto rispetto delle minoranze e non deve coincidere con il concetto di pulizia etnica.

Allora credo che nei confronti del problema della regione, ieri il cons. Passerini abbia brillantemente illustrato quali sono le ragioni della diffidenza che il Sudtirolo ha nei confronti della Regione, nel contempo ha indicato quali sono le ragioni della necessità della regione, soprattutto da parte della popolazione trentina, ma giustamente ha ricordato che il problema non è la tutela dell'autonomia trentina e sarebbe veramente riduttivo e squalificante, se noi difendessimo la regione soltanto come garanzia di mantenere i poteri dell'autonomia.

Rivendichiamo una dimensione regionale, perché questa può essere un progetto che riguarda il futuro di questa terra delle nostre popolazioni. Allora se la regione ha un progetto per il futuro, credo che anche il problema dell'autodeterminazione non entri in conflitto con questo concetto, perché evidentemente si tratta di costruire volontariamente una dimensione che garantisca uno sviluppo del confronto e del lavoro comune tra popolazioni, nel rispetto tra popolazioni, nel rispetto di tutte le minoranze linguistiche, come anche il Vicepresidente Peterlini ha voluto ricordare.

Credo che sarebbe un paradosso che il primo passo, anche nella direzione alla costruzione dell'euregio sia quello di smantellare la regione.

Non mi preoccupo di giudicare l'iniziativa della SVP e nè considero iniqua questa iniziativa, abbiamo tutti detto anzi che assume una certa coerenza con una posizione storica sviluppata. Il problema che in questo momento giudico è l'inadeguatezza del Presidente della Regione Grandi e del Presidente del Consiglio Tretter, rispetto alle esigenze che si pongono in difesa della Regione. Sia il Presidente Tretter che il Presidente Grandi hanno dei compiti di tutela, di difesa, di garanzia nei confronti della regione ed è grave che non abbiano risposto a queste loro responsabilità, in modo preciso e forte.

Quindi non si trattava di presentare una mozione per condannare un'iniziativa politica, che è pienamente legittima e con la quale ci si deve confrontare e misurare, ma si tratta anche di capire che, coloro i quali sono stati indicati a garanzia del Consiglio regionale e a garanzia della regione e fanno parte di un governo politico assieme alla SVP, non possono far finta di niente di fronte a questi dati, ma devono con altrettanta chiarezza esprimere quello che è in ogni caso il loro mandato istituzionale, che non può essere in contraddizione e quindi non può registrare momenti di assoluta passività, debolezza e subalternità in questo passaggio storico.

Credo che il voto a questa mozione non rappresenti tanto una forma di censura nei confronti di un'iniziativa politica, quanto un ribadire le ragioni di un progetto che è un progetto che riguarda il futuro e non soltanto il passato delle nostre popolazioni, della nostra realtà territoriale, è un passo la regione sia in direzione di una dimensione euroregionale, sia in dimensione dell'Europa e quindi credo di sottolinearne la volontarietà, cioè la comune convenienza, la comune opportunità e non tanto un meccanismo di difesa per l'autonomia del Trentino o semplicemente un retaggio del passato.

Spero ci sia la volontà nel prossimo futuro di confrontarci anche in una dimensione di riforma costituzionale federalista, ma di mantenere questa volontà e questo progetto, perché credo sia effettivamente la strada da percorrere.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine.
...Bitte, Abg. Divina.

DIVINA: Grazie Presidente. Colleghi, abbiamo parlato un giorno e mezzo di questa mozione, che ha però come oggetto una proposta di legge di revisione costituzionale. Noi vogliamo cercare di capire questo documento in un contesto storico. La proposta, a nostro parere, della SVP, si colloca esattamente in un procedimento, che è in atto in tutto il globo. Le società, è stato dimostrato, stanno ritornando agli affetti, sono crollate le ideologie, sono crollati i muri, sono fallite quelle teorie razionalistiche che mettevano l'economia al di sopra delle società regolatrici in tutti i rapporti delle società e le società per stare assieme devono trovare un collante, che non sia più razionalistico, ma se vogliamo di matrice spirituale, cioè affettiva. Gli affetti, le radici, la cultura originaria, l'appartenenza alla propria terra, questo ha fatto sì che da questo dopoguerra ad oggi gli stati siano quasi raddoppiati.

Fenomeno importante fu il colonialismo e l'indipendenza che tanti stati chiesero dopo, quando vediamo fenomeni di richiesta di autonomia, richiesta di autogoverno, autodeterminazione, gli Stati che già hanno una grande attenzione, gli stati federati come il Canada, è cosa di un mese fa che il Quebec ha chiesto e per voti non ha ottenuto l'indipendenza della Stato canadese.

Autodeterminazione diciamo. E' un principio sancito nelle grandi carte dei diritti dell'uomo, all'art. 2 della carta dell'ONU, sancito nell'atto finale di Helsinki, ratificati tutti questi documenti, accettati anche dal governo italiano, è normale che la SVP, partito che raggruppa sostanzialmente un'istanza di un popolo, di un'etnica tedesca, guardi ad un'area e proponga un progetto che sia unificante, che porti all'autodeterminazione della popolazione, che questa formazione politica esprime, del tutto legittimo, del tutto regolare, potremmo dire.

L'area che guarda la SVP abbiamo capito è una regione transfrontaliera di confine, con un grande bacino di influenza tedesca. Noi non siamo però dei catastrofisti, riusciamo anche a capire che fintanto l'euregio non ci sarà, cari colleghi, e visto che è una cooperazione, una collaborazione tra regioni o tra province ha pur da esserci, finché non ci sarà un'euroregione, l'unica area di raccordo, cerniera di collaborazione fra province di Trento e di Bolzano, non può essere che la regione Trentino-Alto Adige.

La regione non può essere messa in discussione, fintanto che non ci sarà un ente sovraregionale, che potrebbe anche far venir meno la necessità di una regione.

Noi ragioniamo in un contesto dinamico, in un sistema che vede già una riforma attuata, se il popolo altoatesino, in uno stato nuovo, moderno, federale, italiano, dove viene riconosciuto il principio di autodeterminazione, deciderà di guardare verso l'area del nord o rimanere autonomi? Anche il Trentino avrà le stesse, identiche prerogative, potrà decidere di formare una piccola repubblica, potrà decidere di aderire a quell'area transfrontaliera che guarda verso nord, come potrà decidere di guardare in altre direzioni, alla padania, per esempio, al popolo che ci vede accumulati alle origini retiche, celtiche che abbiamo con le popolazioni padane.

La costituzione federale, quella che dovrà venire, sarà quella il nostro grande baluardo, sarà quella che difenderà a questo punto le autonomie regionali, le particolarità regionali, verranno meno gli statuti, ma in un contesto di riforma attuata, ogni entità federata, sia regione, sia qualche cosa di diverso dalla regione, avrà una propria potestà statutaria, all'interno si autoregolamerà, si darà una propria legge elettorale, rispettosa delle proprie esigenze, inevitabilmente l'Alto Adige avrà esigenze diverse che altre regioni italiane; il proporzionalismo, la tutela delle minoranze, il problema dei ladini, il problema degli italiani, in quel caso minoranza altoatesina, sarà sicuramente tutelato da quegli strumenti che autonomamente quella regione si dovrà dare.

In questo contesto noi vediamo che il progetto SVP, criticato da più parti, è nel perfetto solco della storia e la storia ha segnato qual è la sua direttrice e questo disegno di legge va proprio in quella direzione, piaccia o non piaccia a chi non condivide quel tipo di impostazione che la SVP dà. Per noi è chiarissima, molto più chiara di quello che sta succedendo a livello italiano, dove con quelle parolacce, che noi

non sappiamo nemmeno determinarne il contenuto, classificarne il termine, con questo inciucio, dove destra, sinistra, Alleanza Nazionale, Forza Italia tentano di fare un Governo delle regole con le sinistre, molto più chiara la proposta, della quale stiamo in questa sede parlando.

Vado a concludere, Presidente, noi diciamo che questa elevata di scudi per noi è del tutto impropria, anche perché con più di 200 disegni di legge di riforma costituzionale noi non crediamo che quello della SVP sia uno dei più probabili che veda sbocco, voi colleghi sapete che quando presentiamo più mozioni o più disegni sulla stessa materia, c'è un disegno che viene discusso, sarà sempre il disegno della Giunta, della forza di maggioranza relativa e tutti gli altri, nel bene e nel male fungeranno da supporti emendativi.

In questo caso le grandi riforme, i grandi progetti saranno di derivanza parlamentare, di partenza bicamerale, con una costituente, penso saranno quelli i grandi disegni, che inizieranno a far nascere il dibattito e non il disegno della SVP, che con tutta la nostra riconoscenza e il nostro rispetto, probabilmente non è il più forte in termini di capacità di arrivare alla fine.

Presidente, diciamo che su questa mozione la Lega Nord si deve astenere, per i motivi che abbiamo detto verrebbe da dire che questa è una proposta da bocciare, però se noi dicessimo che questa proposta dovesse venire bocciata ci sarebbe una strumentalizzazione di questa posizione; diciamo un'altra cosa, abbiamo votato una mozione in Consiglio provinciale, molto diversa da questa e che ha già dato un segnale della volontà del Consiglio provinciale di Trento.

A questo punto l'astensione serve per non poter giocare, perché chi votasse contro questa mozione, immediatamente verrebbe tacciato come una forza politica che vota contro la regione, per evitare questa strumentalizzazione la Lega Nord si astiene.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Taverna, dann der Abg. Leveghi und Ianieri.

TAVERNA: Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, il nostro voto convinto alla mozione, vuole significare innanzitutto l'adesione ad un documento, che ha come obiettivo un forte richiamo alla necessità della salvaguardia dell'istituto regionale, inteso nella sua evoluzione storica e visto alla luce della sua effettività politica. Diciamo sì a questo documento, anche per le inevitabili ripercussioni di ordine politico, che la votazione di questo documento dovrebbe a mio giudizio determinare, perché da un lato verrebbero a trovarsi isolate le forze politiche che non aderiscono all'invito contenuto nel documento e va da sé che è un fatto estremamente normale, che la SVP non si ritrovi nel documento medesimo, anche se dobbiamo considerare positivo l'intervento del collega Peterlini, il quale ha dimostrato di essere coerente nel momento in cui riveste un incarico a livello istituzionale e in rappresentanza del Consiglio regionale medesimo.

Sta di fatto che accanto all'isolamento della SVP dobbiamo registrare anche l'autoisolamento della Lega e su questo noi ovviamente ne dobbiamo pur trarre delle conseguenze di ordine politico, che saranno anche spese nell'ambito dell'autonomia della provincia autonoma di Trento, questo tanto che si capisca in termini chiari e diretti.

Per quanto riguarda poi l'altra considerazione, che a mio giudizio è opportuno realizzare, sulla quale chiede la vostra cortese attenzione, è un sostanziale atto di sfiducia nei confronti della Giunta e della maggioranza a guida del Presidente Grandi. Sono lieto di trovare il mio voto unito al suo, per quanto riguarda questo documento, sta di fatto, signor Presidente della Giunta, che questo documento dovrebbe segnare, a mio giudizio, una svolta, una inversione di tendenza rispetto alla politica che il Presidente della Giunta, succube della SVP, ha di fatto consegnato nelle mani della stessa, attraverso l'appalto dell'euregio al signor Vicepresidente.

Conseguentemente e questa è la mia ultima considerazione in questa dichiarazione di voto, si dovrebbe immaginare che questa sfiducia sostanziale nei confronti del signor Presidente della Giunta, il quale non se la cava votando il documento, perché in termini politici questo documento suona di condanna nei confronti della politica del Presidente della Giunta, nei confronti della politica della Giunta. Allora cosa dovrebbe fare il signor Presidente della Giunta? O dimettersi nel senso che questo documento suona come sfiducia, ma in Italia mi pare che l'istituto delle dimissioni sia un istituto percorso, oppure se questo documento ha una sua rilevanza politica, il signor Presidente della Giunta dovrebbe prendere atto e cambiare sostanzialmente la linea politica.

Il tutto cosa dovrebbe determinare? Dovrebbe determinare una netta, chiara, diversa collocazione delle forze politiche rispetto alla politica nella regione, rispetto alla politica della regione nei confronti anche del dibattito sulle riforme costituzionali e istituzionali, dovrebbe dar modo, a mio giudizio, e qui il merito della mozione sta nel punto laddove si prefigura una specie di commissione dello statuto, dar modo alle forze politiche di isolare la SVP nell'ambito di quel contesto oggi presente, non soltanto nel nostro ambito, ma anche nell'ambito nazionale.

Vorrei concludere con una battuta, rivolgendomi al presidente della Lega Nord. E' vero, ha perfettamente ragione, cosa volete che possa contare una iniziativa di riforma istituzionale, sottoscritta da due, pur importanti ma sempre marginali, deputati della nazione italiana.

Vorrei ricordare che c'è sempre un Ferrari, non vorrei che il Ferrari fosse abbinato non soltanto ad una marca automobilistica, oppure un ottimo spumante, ma fosse abbinato a quella politica dell'emendamento, per cui anche le cose più gravi possono passare inosservate nella ignavia di tutti.

Con questo spirito, signor Presidente della Giunta, votiamo questa mozione e votiamo soprattutto il dispositivo, laddove questo dispositivo riafferma la necessità della nascita della istituzione di una commissione, che ho chiamato molto umilmente "commissione per lo statuto.

PRÄSIDENT: Jetzt habe ich ein paar Probleme, Abg. Leveggi. Für Ihre Fraktion hat bereits der Abgeordnete... Gut! Ich habe ihm nur erklärt, es würde nur möglich sein, wenn er eine andere Haltung zum Ausdruck bringen möchte. Das tut er nicht und somit gilt die Erklärung, die der Abg. Benedetti abgegeben hat. Das Gleiche gilt jetzt für den Abg. Ianieri. Sie können also nur sprechen, wenn Sie sich von der Meinung, die der Fraktionssprecher Delladio ausgedrückt hat, distanzieren und eine andere Meinung zum Ausdruck bringen wollen.

IANIERI: Potrei essere falso e dire che sono in contrasto, per cui comunque andare a votare in modo diverso, sarebbe poco corretto. Ieri non ho utilizzato completamente i miei dieci minuti, mi ero riservato alcuni minuti per l'intervento della dichiarazione di voto...

Vado avanti signor solo se lei me lo consente, se lei non me lo consente...

PRÄSIDENT: Abg. Ianieri, das kann ich nicht zulassen. Ich wiederhole Ihnen: Es ist möglich zu reden, wenn Sie diese verschiedenen Seelen, wie Sie es ausgedrückt haben, auch durch eine verschiedene Haltung ausdrücken und sich damit distanzieren und differenzieren von der Haltung vom Sprecher Ihrer Fraktion. Wenn Sie das Gleiche sagen, dann ist es nicht möglich, das ist ja der Zweck der Fraktionen. Deshalb müssen Sie mir sagen, ob Sie das Gleiche sagen, dann darf ich Ihnen nicht das Wort geben. Tut mir leid, Abg. Ianieri.

IANIERI: ... per poter dire che voglio essere dissenziente da quello che ha detto il cons. Delladio, ma avrei avuto alcune cose molto importanti da far rilevare. Insisto sul fatto...

PRESIDENTE: Non posso.

IANIERI: Va bene. Dissento da quello che ha detto il cons. Delladio e dissento per un semplice motivo, proprio perché il Presidente Grandi si è alzato per farle presente che non era possibile.

Per concludere poi alla fine quello che vorrò dire, voglio partire proprio da quello che è il comportamento del Presidente Grandi. Ho potuto rilevare durante questo dibattito che vi sono state delle cose abbastanza importanti che devono essere evidenziate. Innanzitutto voglio partire da quella che è stata la dichiarazione del Presidente Durnwalder, che nel suo intervento ha fatto una dichiarazione assai importante: noi oggi abbiamo una regione che costituzionalmente esiste e pertanto non si può mettere in discussione finché non verrà modificata la Costituzione e pertanto dobbiamo prendere atto che c'è, comunque l'orientamento della SVP è quello di arrivare quanto prima ad una modifica della Costituzione, per poter creare le due province autonome.

Su questo non ho nulla da dire, perché avevo già fatto presente ieri che la SVP ha sempre detto dove vuole arrivare e quali sono i suoi progetti.

Ieri ho attaccato in modo abbastanza duro quello che è invece il comportamento dei rappresentanti trentini in questa Giunta e devo evidenziare, oggi ancora più di ieri, la responsabilità dei trentini, anche per un certo silenzio durante questo dibattito, va maggiormente messa in evidenza.

Devo apprezzare quello che è stato invece il comportamento di due rappresentanti della SVP presenti nella Giunta regionale e nella Presidenza del Consiglio provinciale ed esattamente nella figura dei due Vicepresidenti del Consiglio e della Giunta, Peterlini e Pahl, che comunque hanno preso la parola prendendo anche una certa distanza da quello che è l'orientamento e i passi che la SVP hanno fatto, affermando che si sarebbero astenuti, anche se solo per un motivo di correttezza non rispettata verso i partner, che per tanti anni insieme hanno collaborato.

Ho apprezzato quello che è stato l'intervento del Presidente del Consiglio provinciale di Trento Alessandrini, che ha preso una precisa posizione in merito a questo problema, non ho sentito invece la voce di Grandi, che ha delegato Pahl! Mi scusi, non è assolutamente possibile, lei è il Presidente di questa Giunta regionale, deve dire quale è la sua posizione, non può non dirla! Non ho sentito la voce del Presidente del Consiglio Tretter, anche lui ha delegato qualcuno.

Imputo a lei, signor Presidente, la maggiore responsabilità di questo stato di cose, voi siete i responsabili di questa situazione, non è la SVP responsabile di questa situazione, loro si sa dove vogliono andare e portano avanti un loro processo politico, voi non tutelate i trentini, gli italiani dell'Alto Adige, state facendo morire la regione. Questo volevo dire.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Muraro.

MURARO: Grazie signor Presidente. Egregi colleghi, dico subito che il voto di autonomia e federalismo sarà senz'altro a favore di questa mozione, non solo perché l'abbiamo firmata, ma perché ne condividiamo l'importanza nel ribadire il ruolo che deve rimanere in capo all'istituto regione.

Come abbiamo già affermato, tra i vari progetti noi ci vorremo differenziare da qualche posizione assunta in quest'aula, tra i vari progetti che sono stati presentati a livello parlamentare, certamente quello degli onorevoli Brugger e Zeller suscita in noi un grande interesse. Nel complesso si può dire che questo disegno di legge trova il nostro accordo su quasi tutto, non certamente siamo d'accordo però nelle parti dove all'art. 62 si prevede l'abolizione della regione Trentino-Alto Adige e si propone la costituzione delle due regioni.

All'art. 58, dove si va ad affermare da parte degli onorevoli Zeller e Brugger la riduzione del numero dei senatori, ai quali siamo senz'altro favorevoli, non siamo però d'accordo quando si intravede la possibilità che all'interno del Senato delle regioni un senatore possa rappresentare una popolazione o una parte del territorio italiano con una popolazione superiore ai 500 mila abitanti, questo vorrebbe dire indubbiamente lasciare il Trentino-Alto Adige scoperto in qualunque caso, con la regione o con due regioni o dove si parla di regioni che sono economicamente

svantaggiate anche, perché troviamo che da una parte in questa proposta del disegno di legge si afferma che al di sotto di una soglia demografica minima vengono a mancare i presupposti per un'autonomia finanziaria reale, ma contestualmente, in qualche articolo successivo si sostiene la necessità invece di separare l'attuale regione in due regioni: la regione Trentino e la regione Alto Adige o Tirolo; una regionale che attualmente con 800 mila abitanti verrebbe separata in due regioni con 400 mila o poco più abitanti.

Questo a nostro avviso non sappiamo come definirlo, se non una vera e propria contraddizione, con i principi affermati invece in altri articoli precedenti.

La garanzia poi di tutela della nostra specificità e quindi della nostra autonomia, a nostro avviso non può prescindere dall'attuale regione Trentino-Alto Adige. Tolta questa garanzia, pensiamo che correremo senza ombra di dubbio, soprattutto in questo particolare momento politico di sbandamento se vogliamo correremo un grossissimo rischio di ritrovarci semplicemente non più come una regione a statuto speciale, ma come una nuova provincia veneta. Mettere in questo momento particolare in discussione la regione, è a nostro avviso contraddire poi, anche alle stesse motivazioni che ispirano il progetto euregione, perché altrimenti non sarebbe spiegabile il contestuale accanimento e anche la determinazione con i quali si vuole procedere sulla strada di intensificazione di collaborazioni economico-sociali tra aree culturalmente, storicamente omogenee, con la volontà palese di annullare i collegamenti già esistenti e fondati sulle medesime radici.

L'unica vera difesa della nostra specificità e della nostra autonomia, rimane e deve rimanere la regione Trentino-Alto Adige e non è certamente l'euregio.

Nel mio intervento di ieri pomeriggio auspicavo che al termine della discussione su questa mozione tutte le forze politiche di questo consiglio potessero concordare al termine un dispositivo comune, in calce al quale potessero apparire le firme di tutti i consiglieri, questa volta uniti non da ideologie di partito o politiche, ma da una vera e seria responsabilità da tutti condivisa di salvaguardare con tutti i mezzi idonei la nostra regione Trentino-Alto Adige.

Non siamo certamente per una regione unica, non siamo per una regione come intesa nel disegno di legge degli onorevoli Brugger e Zeller per un'unica autonomia di Bolzano, di Trento, ma per un'autonomia unica della nostra regione, dove comprenda i cittadini di Bolzano, di Trento, i ladini, i mocheni, i cimbri e tutte le specificità. Questo vuol dire salvaguardare il nostro istituto e per questo il nostro voto sarà senza dubbio favorevole a questa mozione.

Fin da adesso, signor Presidente, vorrei avanzare l'ipotesi che se questo non fosse possibile, come mi sembra che dagli interventi che mi hanno preceduto sia parso abbastanza chiaro che non sarà possibile giungere a questo documento comune, chiedo sin d'ora la votazione per appello nominale, in maniera che nel resoconto stenografico appaia in modo chiaro chi è a favore della regione e chi non lo è.

PRÄSIDENT: Diese Forderung nach namentlichem Aufruf ist bereits gestellt. Es sind drei, die Abg. Delladio, Durnwalder und Taverna und somit sind genügend und die namentliche Abstimmung wird gemacht.

Jetzt wollte ich noch etwas erklären: Präsident Grandi hat protestiert, als ich Ihnen das Wort gegeben habe, Abg. Ianieri, weil er mich um das Wort gebeten hat, als Präsident des Ausschusses Stellung zu nehmen und ich habe es ihm genauso verweigern müssen, weil die Stimmabgabeerklärungen nicht für den Ausschuß vorgesehen sind, sondern nur für die Fraktionen und eben nur 5 Minuten pro Fraktion, mit dieser Ausnahme, daß wenn sich jemand von seiner eigenen Fraktion distanziert oder eine eigene Haltung ausdrücken will, daß er das tun kann. Somit habe ich dem Präsidenten zwei Sekunden vorher mitgeteilt, daß es nicht möglich ist, als Präsident des Ausschusses zu reden, weil wir in dieser Phase nur mehr die Fraktionen zulassen können. Ich habe die Geschäftsordnung nicht geschrieben, aber so steht es geschrieben sei es für den Fall der gemischten Fraktion als auch für den Ausschuß. Es tut mir also leid, aber ich muß natürlicherweise die Geschäftsordnung einhalten. ...Als politische Fraktion steht es jedem frei, seine eigene Haltung darzulegen, aber nicht als Präsident. Gut!

Ich glaube, es gibt keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann schließen wir damit die Debatte ab und stimmen ab.

Ich bitte den Abg. Denicolò mit dem Namensaufruf zu beginnen. Wir stimmen über den Antrag der Abg. Alessandrini und der anderen Abgeordneten - 15, glaube ich, ab, die diesen Antrag unterschrieben haben, zur Bestätigung der Rolle der Region. Wer dafür ist, möge mit Ja stimmen, die anderen mit Nein usw.

Wir beginnen mit dem Abg. Alessandrini, der auch der Ersteinbringer ist.

DENICOLO': Alessandrini (*sì*), Andreotti (*sì*), Arena (*sì*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*nein*), Benussi (*sì*), Berger (*nein*), Binelli (*sì*), Boldrini (*astenuato*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*sì*), Casagranda (*sì*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*sì*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppò (*sì*), Divina (*astenuato*), Durnwalder (*nein*), Fedel (*sì*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*sì*), Giovanazzi (*sì*), Grandi (*sì*), Holzer (*sì*), Holzmann (*sì*), Hosp (*nein*), Ianieri (*sì*), Kasslatter Mur (*nein*), Klotz (*nein*), Kofler (*nein*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*nein*), Levegghi (*sì*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*astenuato*), Morandini (*sì*), Moser (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*sì*), Pahl (*astenuato*), Palermo (*sì*), Pallaoro (*sì*), Panizza (*non presente*), Passerini (*sì*), Peterlini (*astenuato*), Pinter (*sì*), Romano (*sì*), Saurer (*nein*), Taverna (*sì*), Tosadori (*astenuato*), Tretter (*non presente*), Valduga (*sì*), Veccli (*sì*), Viola (*sì*), Waldner (*non presente*), Willeit (*sì*), Zannoni (*sì*), Zendron (*sì*), Achmüller (*non presente*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 64
Ja-Stimmen: 40
Nein-Stimmen: 18
Stimmenthaltungen: 6

Somit ist der Beschlußantrag des Abg. Alessandrini und anderer Abgeordneter angenommen.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt wie geplant zurück zur Tagesordnung, und zwar zum **Gesetzentwurf Nr. 54: Änderungen zum REGIONALGESETZ vom 30. November 1994, Nr. 3 und zum REGIONALGESETZ vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum REGIONALGESETZ vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuß).**

Wir sind beim Art. 15. Wir haben die Abänderungsanträge alle gemacht und alles schon besprochen. Wenn nun keine weiteren Wortmeldungen sind, können wir über den Art. 15 zur Abstimmung kommen? ...Abg. Pinter? Die Handaufhebung war so bescheiden, das bin ich gar nicht gewohnt, somit habe ich Sie nicht gesehen.

...Bitte, Abg. Pinter. ...sull'ordine dei lavori.

PINTER: Presidente, a scampo di equivoci, che non si ripeta quanto è successo l'ultima seduta, credo che quando si cambia un punto all'ordine del giorno di tale importanza, cioè si passa da una mozione ad un disegno di legge nel quale siamo già in sede di votazione, credo che ragionevolmente cinque minuti lei li debba concedere all'aula per capire, prendere in mano l'articolo, avere un attimo di chiarezza, per evitare che qualcuno possa affermare: non sapevo cosa ho votato.

Allora se ci permette cinque minuti le saremo grati.

PRÄSIDENT: Ich verstehe schon, Abg. Pinter, ich rechne natürlicherweise immer mit der Fähigkeit der Abgeordneten, sofort umzuschalten. Aber Sie haben schon recht, ich glaube aber, daß während ich hier ein bißchen plaudere alle in der Lage sind, die Papiere zurechtzurichten und damit zum Text zurückzufinden, der wie gesagt der Art. 15 ist. Die Diskussion war bereits abgeschlossen. Es steht nur mehr die Abstimmung aus und es geht da eigentlich um ein nicht sosehr politisches Thema, sondern um die Kommission, die Unterkommission und die Prüfung der Kandidaturen. Die Abänderungsanträge haben wir dazu auch behandelt. Sind wir jetzt so weit? Noch nicht? Ich sehe keine Proteste mehr, dann kann ich jetzt läuten, damit die Leute auch wissen, daß wir abstimmen. ...Jetzt dürfen Sie nicht mehr reden. Ich habe soeben mitgeteilt, daß die Diskussion abgeschlossen ist. Beim letzten Mal war nicht ich am Vorsitz, aber mir sagt das Sekretariat, daß... Was ist, Abg. Klotz? Auch der Abg. Pinter hat sich erinnert, daß abgeschlossen wäre.

...Bitte, Abg. Klotz, zum Fortgang der Arbeiten.

KLOTZ: Ich kann es nicht schwören, aber ich ersuche Sie überprüfen zu lassen, ob nicht noch die Wortmeldungen zum gesamten Artikel möglich sind? Ich weiß es nicht genau, es ist solange her, aber jedenfalls weiß ich, daß ich Stellung nehmen wollte, denn wir haben eine Reihe von Abänderungsanträgen dazu gehabt. Daß diese

Abänderungsanträge alle abgelehnt wurden, das weiß ich noch, aber mir kommt vor, als wären auch noch die Wortmeldungen zum jetzt so abgeänderten oder auch nicht abgeänderten Art. 15 offen.

Assume la Presidenza il Presidente Tretter
Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Credo che l'osservazione che lei ha fatto, collega Klotz, sia giusta. Siamo in discussione dell'art. 15 e chi vuole intervenire ha la facoltà.

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Kolleginnen und Kollegen! Der vorhin amtierende Präsident Peterlini hatte gemeint, es handle sich hier um keinen inhaltlich so wichtigen Artikel, sondern eher um formalrechtliche Bestimmungen. Das stimmt nicht. Es handelt sich sehr wohl um inhaltlich wichtige Bestimmungen, wenn ich beispielsweise hier den Absatz 4 zitieren darf. Es geht immerhin um die Beanstandungen, daß beispielsweise Listen und Kandidaturen von der Bezirkswahlkommission nicht angenommen worden sind. Die Union für Südtirol hatte gerade zu diesem Punkt eine wesentliche Änderung vorgeschlagen, nämlich daß aus dieser sehr, sehr undurchsichtigen beiläufigen Kann-Bestimmung eine Muß-Bestimmung wird. Daß nämlich die entsprechenden Beauftragten einer Liste benachrichtigt werden müssen. Also daß es nicht reiner Zufall bleibt, daß sie in Kenntnis geraten und auf welchem Wege ist das nicht einmal so genau festgehalten. Ich erinnere daran und dieser Abschnitt bleibt unverändert: "Der Beauftragte jeder Liste kann innerhalb des selben Tages, welcher dem Ablauf der Frist für die Vorlegung der Kandidaturen folgt, von den Beanstandungen der Bezirkswahlkommission oder Bezirkswahlunterkommission und von den Änderungen Kenntnis nehmen, die von dieser an der Liste vorgenommen wurden". Was heißt das: "Er kann Kenntnis nehmen". Es hätte eine klare Bestimmung hineingehört, also "daß der Beauftragte der Liste benachrichtigt werden muß". Sonst hat er ja keine Möglichkeit mehr, eventuell schnell die entsprechenden Unterlagen nachzureichen und zu reagieren. Er kann also von den Beanstandungen der Wahlkommission Kenntnis nehmen. Auf welchem Weg? Wie geht das vor sich? Also es ist hier keine klare Bestimmung.

Wir hatten außerdem auch noch klarere Bestimmungen vorgesehen, was eben genau diese Termine anbelangt. Wir hatten hier zum Beispiel genau ersetzt: "des 30. Tages vor dem Wahltag". Wir hatten hier genaue Differenzierungen eingebracht, dann vor allen Dingen was die Klarheit über die Listenzeichen anbelangt, daß es nicht so schwach unterschiedliche Listenzeichen gibt, die auf eine Manipulation hinauslaufen. Nämlich als Beispiel hatten wir das kleine Edelweiß, das große Edelweiß, das Edelweiß Goldrain, das Edelweiß Goldrain-Dorf, oder was immer hier möglich war, erwähnt. Das ist im Grunde genommen die Möglichkeit nach wie vor einer geschickten Manipulation. Es schaut aus, als handle es sich um oppositionelle Gruppen oder um unterschiedliche, wahlwerbende Gruppen. In Wirklichkeit ist es aber nur ein Schachzug einer großen

Partei, um hier eben geschickt so zu splittern, daß sie möglicherweise auch solche Leute dazu bekommt, die sie für das sogenannte normale Edelweiß nicht bekommen würde.

Es waren dann noch die genauen Termine: "Die Bezirkswahlkommission oder Bezirkswahlunterkommission übermittelt...", dann ist genau vorgesehen, innerhalb welcher Zeit die Entscheidungen zu jeder Liste gegeben sein muß und daß die Möglichkeit besteht, die fehlenden Dokumente beizubringen, oder es kommt ja oft vor, daß es Formfehler gibt, daß diese Formfehler innerhalb einer bestimmten Zeit aus der Welt geschafft werden können und eventuell nötige Unterlagen noch nachgereicht werden.

Dem allen ist also nicht Rechnung getragen worden und das finde ich schwerwiegend, denn es wären ganz notwendige Bestimmungen gewesen, um in diesem Gesetz mehr Klarheit zu schaffen. Das ist nicht der Fall und aus diesem Grunde können wir diesem Artikel 15, der ja den Art. 22 des entsprechenden Gesetzes abändert und klarer machen soll, nicht zustimmen.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'articolo? Nessuno. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Alessandrini.

WILLEIT: Alessandrini (*si*), Andreotti (*si*), Arena (*astenuto*), Atz (*ja*), Benedetti (*non presente*), Benedikter (*nein*), Benussi (*astenuto*), Berger (*ja*), Binelli (*si*), Boldrini (*si*), Bolzonello (*astenuto*), Bondi (*si*), Casagranda (*si*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Conci-Vicini (*si*), Delladio (*astenuto*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*astenuto*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Gasperotti (*astenuto*), Giordani (*si*), Giovanazzi (*si*), Grandi (*si*), Holzer (*si*), Holzmann (*astenuto*), Hosp (*ja*), Ianieri (*astenuto*), Kasslatte Mur (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*ja*), Kury (*astenuto*), Laimer (*ja*), Leitner (*nein*), Leveghi (*si*), Mayr C. (*ja*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*ja*), Minniti (*astenuto*), Montefiori (*si*), Morandini (*si*), Moser (*non presente*), Munter (*ja*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*ja*), Palermo (*si*), Pallaoro (*si*), Panizza (*si*), Passerini (*astenuto*), Peterlini (*ja*), Pinter (*astenuto*), Romano (*non presente*), Saurer (*ja*), Taverna (*astenuto*), Tosadori (*si*), Tretter (*si*), Valduga (*si*), Vecchi (*astenuto*), Viola (*si*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*si*), Zedron (*astenuto*), Achmüller (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale dell'art. 15:

votanti	61
voti favorevoli	41
voti contrari	3
astenuti	17

Il Consiglio approva.

Colleghi, annuncio già che alla chiusura dei lavori, alle ore 18.00 è convocata la conferenza dei capigruppo, perché mi sembra che il ritmo dei lavori non sia rispettoso di quanto è stato deliberato in predetta sede.

Ci siamo impegnati di trattare questo punto, come pure il regolamento del finanziamento ai gruppi entro questa sera, in quanto domani, giovedì, è opportuno lasciare libera la giornata, per impegni importanti di molti consiglieri, che non possiamo ignorare.

Convoco la conferenza dei capigruppo, perché sono previste delle notturne che desidero concordare, come avevamo deliberato nella conferenza dei capigruppo, nel rispetto dell'obiettivo che volevamo raggiungere, esaurire questi punti all'ordine del giorno, perciò la conferenza dei capigruppo è convocata questa sera alle ore 18.00.

Dò lettura dell'art. 16.

Art. 16

(Pubblicazione del manifesto delle candidature)

1. Il comma 3 dell'articolo 23 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"3. Per i comuni della provincia di Trento con popolazione superiore a 3.000 abitanti e per i comuni della provincia di Bolzano con popolazione superiore a 13.000 abitanti, il manifesto delle candidature deve contenere il cognome, nome, ed eventualmente il soprannome, il nome volgare o il nome del maso, luogo e data di nascita di ogni candidato alla carica di sindaco, i contrassegni delle liste collegate, nonché il cognome, nome, ed eventualmente il soprannome, il nome volgare o il nome del maso, luogo e data di nascita di ogni candidato alla carica di consigliere comunale. Per i comuni della provincia di Bolzano devono inoltre essere indicati il gruppo linguistico di appartenenza o di aggregazione di ciascun candidato ed i collegamenti di lista di cui all'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5."

1 bis. Nel comma 4 dell'articolo 23 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, tra le parole "nome" e "luogo e data di nascita" sono, per due volte, inserite le parole "ed eventualmente il soprannome, il nome volgare o il nome del maso".

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

DENICOLO:

Art. 16

(Veröffentlichung der Kundmachung mit den Kandidaturen)

1. Im Artikel 23 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 3 durch den nachstehenden ersetzt:

"3. Für die Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern und für die Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern muß die Kundmachung mit den Kandidaturen den Zunamen, den Vornamen und gegebenenfalls den Übernamen, den Vulgonamen oder den Hofnamen, den Geburtsort und das Geburtsdatum eines jeden Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, die Listenzeichen der verbundenen Listen sowie den Zunamen, den Vornamen und gegebenenfalls den Übernamen, den Vulgonamen oder den Hofnamen, den Geburtsort und das Geburtsdatum eines jeden Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes enthalten. Für die Gemeinden der Provinz Bozen müssen außerdem die Sprachgruppenzugehörigkeit oder -angliederung eines jeden Kandidaten und die Listenverbindungen gemäß Artikel 35 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 angeführt werden."

1 bis. Im Artikel 23 Absatz 4 werden zweimal zwischen den Worten "den Vornamen" und "den Geburtsort und das Geburtsdatum" die Worte "und Gegebenenfalls den Übernamen, den Vulgonamen oder den Hofnamen" eingefügt.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident! Ich widersetze mich, daß diese Fraktionssprechersitzung um 18.00 Uhr abends einberufen wird. Wir haben einen Stundenplan und ich habe am Abend Verpflichtungen. Sie können sie einberufen bis 18.00 Uhr abends, aber so, daß um 18.00 Uhr Schluß ist. Sie können sie auch um 14.30 Uhr einberufen, aber da tagt die Kommission, soviel ich weiß, oder auch während der Sitzungszeit des Regionalrates, aber nicht um 18.00 Uhr abends, wenn man davon ausgeht, daß man abends noch eine Verpflichtung eingegangen ist.

Daher ersuche ich...

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, ho già capito quale sia la sua richiesta, credo sia giusto anticipare e convocare i capigruppo quindici minuti prima, perciò i capigruppo verranno convocati quindici minuti prima della chiusa dei lavori.

Faccio presente che la stragrande maggioranza del Consiglio ha sollecitato il Presidente di non accelerare i tempi della discussione, fa presente al Presidente che c'era un impegno politico e anche morale nei confronti dell'aula di discutere il punto sul quale ci stiamo confrontando, nel rispetto delle giornate che abbiamo programmato. Questa sera voglio ridiscutere non quello che abbiamo deliberato, ma far presente ai capigruppo che dobbiamo eventualmente recuperare la giornata che avevamo concordato di lasciare libera domani, ma queste cose le devo ridiscutere nella conferenza dei capigruppo e prevedere eventualmente sedute notturne, perché siamo all'art. 16 e ritengo che di strada ce ne sia ancora parecchia.

Convoco la conferenza dei capigruppo quindici minuti prima del previsto.

All'art. 16 sono stati presentati alcuni emendamenti, il primo a firma Divina, che recita: dopo l'art. 16 è inserito l'art. 16 bis:

Art. 16 bis

al comma 1 dell'art. 6 della L.R. 30.11.1994, n. 3 è aggiunta la lettera f)

- f) il consigliere regionale che non abbia rassegnato le dimissioni dalla carica entro dieci giorni dall'emanazione del decreto che fissa la data delle nuove elezioni.

Chiedo scusa, collega Divina, il suo emendamento viene dopo, ha priorità l'emendamento a firma del cons. Benedikter che recita: Il comma 4 dell'art. 24 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è così sostituito:

"4. Nei comuni della provincia di Bolzano, le schede per l'elezione del sindaco riportano lo spazio per l'espressione del voto e l'indicazione chiaramente leggibile: "Scrivere soltanto il nome di uno dei candidati o delle candidate alla carica di sindaco", secondo le caratteristiche di cui all'allegato C."

2. Il comma 5 dell'art. 24 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è abrogato.

Il primo emendamento decade. Questo è l'emendamento sul quale ci stiamo confrontando.

Dò un'informazione. Prima ho dato lettura di un art. 16 bis ed ho sbagliato. Stiamo discutendo l'emendamento prot. 54/95 a firma del cons. Benedikter. Lei collega Klotz intende illustrarlo? Prego.

KLOTZ: Herr Präsident! Hier geht es also um unseren Antrag zu Art. 16. Im dritten Absatz des Art. 23 vom Gesetz Nr. 3 aus dem Jahr 1994 werden die Worte "und für die Gemeinden"...

(Interruzione - Unterbrechung)

PRESIDENTE: Lo so, abbiamo fatto tutto il possibile. Non può interrompere facendo un'osservazione di questo tipo, semmai dopo la seduta! Lei non deve irritarsi, non ha colpa il Presidente se non funzionano i microfoni!

Prego, cons. Klotz.

KLOTZ: Ich verlese den Abänderungsantrag, weil vorhin der falsche Antrag verlesen worden ist. Es geht darum: "Abänderungsantrag zu Art. 16 - Im dritten Absatz des Artikels 23 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, werden die Worte "und für die Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern" gestrichen. Im vierten Absatz des Art. 23 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, werden die Worte "mit einer Bevölkerung bis zu 13.000 Einwohnern" gestrichen. Herr Präsident, ich muß hier der Korrektheit halber sagen, daß dieser Antrag bereits niedergestimmt worden ist und daß sich das damit erübrigt. Dieser Antrag ist überholt.

Nicht jedoch der nächste, der Art. 16 bis. Aber der ist leider schon niedergestimmt worden.

PRESIDENTE: Ho spiegato prima, forse è sfuggito anche a lei. L'art. 16 bis non è ammissibile e l'ho dichiarato, stiamo discutendo su un emendamento che è ammissibile, lei lo ha illustrato. Qualcuno intende intervenire sull'emendamento Benedikter? La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Entschuldigung, es stimmt nicht, wir sind jetzt nicht bei der Behandlung des Abänderungsantrages des Abg. Benedikter und meiner Wenigkeit zu Art. 16\bis, sondern wenn dann müßte ja zuerst der Abänderungsantrag des Abg. Divina behandelt werden. Hier steht "Bei Absatz 1 des Art. 6" - Art. 16 müßte es wohl heißen - "wird folgender Buchstabe f) eingefügt...". Herr Präsident, bitte ersuchen Sie, daß das überprüft wird, denn... Ich bitte um eine Klärung, wo hier der Fehler liegt. Hier geht es um einen Buchstaben f), eigentlich bei Art. 16, dann muß also auch über Art. 16 getrennt abgestimmt werden und dann kann erst Art. 16\bis behandelt werden.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, credo che lei abbia ragione, decadono tutti gli emendamenti presentati all'art. 16. Qualcuno intende prendere la parola sull'art. 16? Nessuno. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari, 8 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'articolo è approvato.

Veniamo all'emendamento, a firma dei conss. Divina ed altri, che recita:
Art. 16 bis

al comma 1 dell'art. 6 della L.R. 30.11.1994, n. 3 è aggiunta la lettera f)

- f) il consigliere regionale che non abbia rassegnato le dimissioni dalla carica entro dieci giorni dall'emanazione del decreto che fissa la data delle nuove elezioni.

Prego dare lettura nel testo tedesco.

DENICOLO': Nach dem Art. 16 wird folgender neuer Art. 16\bis eingefügt:

"Art. 16\bis

Bei Absatz 1 des Art. 6 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird folgender Buchstabe f) eingefügt:

- f) der Regionalratsabgeordnete, der den Rücktritt von seinem Amt nicht innerhalb von 10 Tagen ab Erlaß des Dekretes, welches das Datum der Neuwahlen festsetzt, einreicht.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: L'emendamento va a sanare una probabile dimenticanza negli articoli 6 e 12 della legge n. 3 del 1994. Gli articoli 6 e 12 parlando di cause di ineleggibilità alla carica di sindaco o di consigliere. Le cause di ineleggibilità del sindaco sono quelle per il consigliere, più una serie di altre che noi per esempio vediamo all'art. 12 che non possono essere eletti ecclesiastici, ministri di culto, magistrati, vicepretori, giudici

conciliatori, ufficiali superiori dello Stato e poi consiglieri comunali in carica in altro comune.

Ci sembra un'assurdità che si vieti ad un consigliere in carica di venire eletto e si possa concedere ad un consigliere regionale di poter essere inserito in una lista, non solo come consigliere, ma anche come sindaco.

Il discorso che si era ripetuto nel contesto quando si elaborò questa legge, la separazione, la chiarezza, la trasparenza, la par-condicio di tutti i candidati, se noi pensiamo in un comune di media importanza, come il capoluogo della città di Trento, se si permettesse ad un consigliere regionale di competere con altri candidati alla carica di sindaco, daremo al consigliere regionale, ma potrebbe addirittura essere un assessore regionale, non un gradino, non due, ma probabilmente dieci gradini di vantaggio rispetto a tutti gli altri candidati alla carica di sindaco.

Crediamo sia stata una dimenticanza, con questo articolo si va ad aggiungere l'art. 6, che conta solamente quattro lettere e una quinta lettera f), dove si aggiunge una nuova causa di ineleggibilità ed è quella del consigliere regionale, qualora non abbia rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere, entro dieci giorni dall'emanazione del decreto che fissa le nuove elezioni.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento Divina? Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, ne ha la facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. La velocità dei tempi prescritti dal regolamento non dà molto tempo a chi segue i lavori dell'aula. Il consigliere regionale, che è già incompatibile con la carica di sindaco, essendo il principio di controllo-controllato, in questo caso ha ulteriore negatività, perché non può presentare la propria candidatura.

Questa candidatura, che con la presente legge regionale vede nella figura del sindaco il podestà, così è la nostra visione di questo provvedimento, tende a mettere in evidenza soprattutto la personalità del candidato, che si trova nelle condizioni di consigliere regionale ha una platea maggiore rispetto al candidato che sta fuori e quindi c'è questo vantaggio in partenza. Vi assicuro che il vantaggio maggiore è per chi ha in mano il vero comando, il vero messaggio che passa fra la gente, quale è il potere radiotelevisivo.

In occasione della precedente discussione non siamo riusciti a negare la possibilità di chi detiene un mezzo di informazione di candidare per la carica di sindaco. Quindi sarei propenso di parificare il consigliere regionale e provinciale a chi detiene un mezzo di comunicazione, se non si dà soluzione a questa par-condicio non si risolvono i problemi.

Quindi sarebbe una soluzione in parte, mettendo in condizione di svantaggio i consiglieri regionali rispetto a chi ha in mano un mezzo di comunicazione. Chiedo ci sia coerenza e se si vota questo forse andrebbe aggiunta anche una lettera g), chi detiene i mezzi di informazione come possibilità di accedere alle famiglie, che è un vantaggio notevole rispetto ad un cittadino qualunque.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? La parola al cons. Fedel.

FEDEL: Onorevole signor Presidente, per dire che anche a mio avviso questo emendamento deve essere respinto, come Autonomia Trentino noi la pensiamo in questo modo, nel senso che, stante la pienezza istituzionale dell'uomo ad avere l'elettorato attivo e l'elettorato passivo e la possibilità anche di presentarsi a rappresentare un proprio movimento, un proprio partito, una propria lista, una propria visione.

Comprendo i ragionamenti del cons. Divina, che dice: certo il consigliere regionale ha più opportunità pubblicistica per poter maggiormente favorire una determinata lista che intende appoggiare, su questo sono d'accordo, però invece lei deve venire sul mio ragionamento che non possiamo togliere al consigliere regionale la possibilità di candidare per dare un certo lustro alla lista che intende appoggiare, perché con questo sarebbe come punire uno perché è diventato consigliere regionale.

Se uno è stato eletto consigliere regionale non deve andare a Pietralba o alla Madonna di Pinè per chiedere scusa a qualcuno!

Potrebbero esserci degli equivoci, sono d'accordo con lei, però credo che tra persone che fanno parte di un legislativo gli equivoci non ci devono essere, noi siamo l'organismo supremo della rappresentanza del Trentino e quindi la nostra correttezza non può mancare neppure nel dubbio, non deve neanche far parte del dubbio e pertanto ecco che arriviamo a dire che obiettivamente, secondo il punto di vista del Partito Autonomia Trentino, questo emendamento deve essere respinto per motivi di natura istituzionale e di natura generale.

Fatta presente la situazione globale ed esaminata in profondità, parlo come assessore agli enti locali, le difficoltà stante la situazione legislativa a baco da seta che ci siamo qui creati in regione e in provincia, di avere amministratori comunali. Sapete quale è la politica del baco da seta? Il baco da seta è un animaletto, collega Giovanazzi, il quale fa la bava ed a forza di fare la bava si chiude dentro e poi muore dentro. Ebbene, noi legislatori provinciali e regionali abbiamo fatto la politica del baco da seta e adesso ci stiamo morendo dentro, ed avete il coraggio di lamentarvi che la società è in crisi. Non vi siete mai chiesti se magari in crisi non siamo noi?

C'è poi un'altra cosa, onorevole collega Divina, c'è una legge che non è mai stata scritta, che però esiste e si chiama la legge del buon senso, la quale è ampiamente nota come legge del buon senso, però scarsamente praticata, ecco perché noi votiamo contro.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento Divina? La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Kollege Divina, so wie ich diesen Antrag sehe, ist er für die Oppositionslisten nachteilhaft. Nach langer Zeit hat man erreicht, daß beispielsweise eben Regionalratsabgeordnete, die für die Parlamentswahlen kandidieren wollen, nicht vorher

zurücktreten müssen. Selbstverständlich kann man das nicht alles auf dieselbe Ebene stellen, aber ich bin der Meinung, daß es für die Oppositionsbewegungen schwierig wäre, Bürgermeisterkandidaten mit einem bestimmten Bekanntheitsgrad aufzustellen, wenn sie diesem Änderungsantrag zustimmen. Denn es bedeutet ja, daß 10 Tage ab Erlaß des Dekretes, welches die Neuwahlen festsetzt, der Regionalratsabgeordnete seinen Rücktritt von seinem Amt erklären müßte. Ich kann mir kaum vorstellen, daß ein Regionalratsabgeordneter unter diesen Bedingungen als Bürgermeisterkandidat sich zur Verfügung stellen würde. Anders ist es, wenn er nach der Wahl entscheiden kann, wenn er die entsprechende Mehrheit als Bürgermeisterkandidat erreicht, dann könnte er sich ohne weiteres entscheiden, das Amt als Regionalratsabgeordneter zurückzulegen, um Bürgermeister zu sein.

Aber von vornherein den Rücktritt zu verlangen, bevor die Wahl überhaupt über die Bühne gegangen ist, halte ich aus der Sicht der Opposition nicht für vorteilhaft, aufgrund der Tatsache, daß sich die Opposition immer schwerer tut, entsprechende Kandidaten zu finden. Ich würde mir das schon eventuell offen lassen und nicht mich zusätzlich noch binden.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? La parola all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Volevo chiarire che la nuova legge prevede che nel caso un sindaco si dimetta si deve ritornare alle elezioni, cioè la legge mira a garantire stabilità e governabilità a ricomprendere nei casi di ineleggibilità anche la figura del consigliere regionale, credo si possa anche fare, è chiaro che un consigliere regionale, nel momento che si assume la responsabilità di presentarsi agli elettori, dovrà essere anche conscio che nel momento che verrà eletto dovrà fare una riflessione ampia, perché rinunciare all'incarico o comunque dimettersi, comporterebbe nuove elezioni in quel comune.

Perciò se un consigliere regionale vuole candidarsi, queste valutazioni le farà sicuramente, ricomprenderlo nei casi di ineleggibilità darebbe comunque un'ulteriore garanzia per tutte quelle cause che potrebbero portare a nuove elezioni. Perciò da parte della Giunta credo ci sia una posizione di accoglimento, qualora l'aula voglia esprimersi in senso positivo su questo emendamento.

PRESIDENTE: Siamo in votazione dell'emendamento Divina. Ricordo che la collega Klotz ha chiesto la verifica del numero legale su questa votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 30 voti favorevoli, 4 voti contrari e 12 voti di astensione l'emendamento è approvato.

Dò lettura dell'emendamento a firma del cons. Benedikter, prot. n. 5036, che recita: Il comma 4 dell'art. 24 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è così sostituito:

"4. Nei comuni della provincia di Bolzano, le schede per l'elezione del sindaco riportano lo spazio per l'espressione del voto e l'indicazione chiaramente

leggibile: "Scrivere soltanto il nome di uno dei candidati o delle candidate alla carica di sindaco", secondo le caratteristiche di cui all'allegato C."

2. Il comma 5 dell'art. 24 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è abrogato.

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

DENICOLO: Folgender Artikel 16bis wird hinzugefügt:

"Art. 16bis

(Änderungen zum Artikel 24 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Der vierte Absatz des Artikels 24 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt abgeändert:

"4. In den Gemeinden der Provinz Bozen enthalten die Stimmzettel für die Wahl des Bürgermeisters das Feld für die Stimmabgabe und die deutlich lesbare Aufschrift: "Nur den Namen eines der Kandidatinnen oder Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters hinschreiben", und zwar gemäß Muster in der Anlage C."

2. Der fünfte Absatz des Artikels 24 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird gestrichen.

PRESIDENTE: Faccio ancora una raccomandazione: vi prego in aula di spegnere i telefonini. Continuo a pregare i consiglieri di non utilizzare i telefonini in aula, altrimenti sono costretto a richiamarvi.

La parola al cons. Benedikter per l'illustrazione dell'emendamento.

BENEDIKTER: Es betrifft den ersten Absatz, denn der zweite Absatz, Herr Präsident, dürfte überholt sein, nachdem die Entscheidung bereits gefallen ist, ob man die Unterscheidung der Gemeinden bis zu 13.000 und über 13.000 Einwohnern abschafft. Diese Entscheidung ist bereits gefallen.

Aber der erste Absatz ist noch aktuell und da geht es eigentlich um eine Kleinigkeit. Es hat sich nämlich herausgestellt, daß es aufgrund des Art. 24 ziemlich viele ungültige Stimmen gegeben hat und hier wird lediglich vorgeschlagen, daß eine kurze Erklärung über den Wahlvorgang auf den Stimmzetteln für die Bürgermeisterwahl gedruckt wird, und zwar "Nur den Namen eines der Kandidatinnen oder Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters hinschreiben" und zwar gemäß Muster in der Anlage C." Weil es eben vorgekommen ist, daß mehr als ein Name hingeschrieben worden ist und um das zu vermeiden, um hier...

(Interruzione - Unterbrechung)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, cons. Benedikter, ma devo ancora una volta richiamare l'aula a fare silenzio. Lei sta parlando e viene continuamente disturbato. Non è possibile

andare avanti così. E tutta la mattina che c'è un certo nervosismo, almeno se ci sono dei discorsi da fare, fateli fuori. E' una mancanza di rispetto. Io continuo a ripetermi e dico le stesse cose. Quando un collega parla e se non siete interessati, uscite, ma non disturbate. E i telefonini devo dire che vengono...

Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Also um eine hohe Zahl - und es war eine hohe Zahl bei den ersten Gemeindewahlen nach diesem Gesetz, wo es hier um Abänderungen geht - von ungültigen Stimmen zu vermeiden, soll eine kurze Erklärung über den Wahlvorgang auf den Stimmzetteln für die Bürgermeisterwahl gedruckt werden, und zwar "Nur den Namen eines der Kandidatinnen oder Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters hinschreiben", und zwar gemäß Muster in der Anlage C.". Das ist der Sinn dieses Vorschlages.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire sull'emendamento la cons. Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Kolleginnen und Kollegen! Es geht uns ja darum, ein wichtiges Gesetz, nämlich das Gesetz, das die Gemeinderatswahlen regeln soll, klarer zu gestalten. Wir haben Erfahrungen sammeln können bei den letzten Gemeinderatswahlen und da hat man gerade im Zusammenhang mit den Bürgermeisterwahlen in den Südtiroler Gemeinden unter 13.000 Einwohnern festgestellt, daß es viele Unsicherheiten bei der Bevölkerung gegeben hat. Eine dieser Unsicherheiten hat eben darin bestanden, daß bei den Zetteln für die Bürgermeisterwahl eine einzige kleine Linie gezeichnet war. Die Leute wußten vielfach nicht wie wählen. Es müßte jetzt die Aufschrift dazukommen - und wie gesagt, es ist ja keine so große Änderung, sondern es wäre im Sinne der Klarheit -: "Nur den Namen eines der Kandidatinnen oder Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters hinschreiben". Nur das kommt dazu, damit der Wähler genau weiß, daß er nur einen Namen schreiben darf, denn mit dieser winzigen dünnen Linie konnte der Wähler nichts anfangen. Es geht hier wirklich darum, daß man dem Wähler die Unsicherheit erspart und daß man dafür sorgt, daß der Wähler auch anhand des Stimmzettels weiß, daß er nur einen einzigen Namen schreiben darf.

Ich ersuche also um die Annahme. Ja, richtig, Name und Zuname, natürlich den vollständigen Namen des Kandidaten, aber es geht darum, daß man eben vermeidet, daß es so viel Unsicherheit gibt. Viele ungültige oder weiße Stimmzettel bei der Bürgermeisterwahl haben wir hier notiert. Bis zu zwanzig Prozent ungültige und weiße Stimmzettel und die sind zum großen Teil darauf zurückzuführen, daß der Wähler nicht gewußt hat, ob er hier einen Namen schreiben soll oder mehrere schreiben darf. Er wollte nicht einen ungültigen Stimmzettel abgeben. Aber hier müssen wir dafür sorgen, daß Klarheit herrscht.

Ich ersuche also noch einmal eindringlich dafür zu stimmen. Es geht hier wirklich um eine Erleichterung für den Wähler, es geht um keine politische Entscheidung, sondern um eine Erleichterung für den Wähler.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? La parola all'assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Volevo chiarire al collega Benedikter che all'art. 29 è stato modificato l'allegato, cioè predisponendo una scheda che riporta un riquadro all'interno della stessa scheda, con la scritta: voto per uno dei candidati alla carica di sindaco. La scheda è un documento estremamente delicato e bisogna cercare di scrivere il meno possibile all'interno della scheda, perché potrebbe essere oggetto di contestazione o anche di identificazione del voto. Perciò credo si debba contenere al massimo quelle che sono le scritture anche all'interno della scheda.

Per quanto riguarda l'informazione, la regione, anche in occasione dell'ultima consultazione ha provveduto a far giungere agli elettori un opuscolo contenente tutte le istruzioni di voto. Credo che se il cittadino, l'elettore ha letto l'opuscolo, ha potuto andare serenamente alle urne conoscendo esattamente le modalità di voto, comunque raccogliendo anche quello che è stato un invito attraverso questo emendamento del cons. Benedikter, abbiamo modificato l'allegato ed in questo senso credo si sia fatta ulteriore chiarezza, senza comunque compromettere la scheda stessa. Di più non si può fare.

PRESIDENTE: Siamo in votazione dell'emendamento Benedikter. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Achmüller.

DENICOLO': Achmüller (*non presente*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*no*), Arena (*no*), Atz (*nein*), Benedetti (*no*), Benedikter (*ja*), Benussi (*astenuto*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*astenuto*), Bondi (*no*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*astenuto*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*no*), Di Puppo (*non presente*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*astenuto*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*non presente*), Holzer (*no*), Holzmann (*astenuto*), Hosp (*nein*), Ianieri (*astenuto*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kury (*astenuto*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*astenuto*), Montefiori (*no*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*nein*), Palermo (*astenuto*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Peterlini (*nein*), Pinter (*astenuto*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Taverna (*astenuto*), Tosadori (*si*), Tretter (*no*), Valduga (*no*), Vecchi (*astenuto*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*si*), Zanoni (*no*), Zendron (*astenuto*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale dell'emendamento Benedikter:

votanti 61

voti favorevoli 5
voti contrari 42
astenuti 14

Il Consiglio non approva.

Informo il collega Leitner che il suo emendamento decade, come era decaduta la prima parte dell'emendamento Benedikter.

Passiamo all'art. 17.

Art. 17

(Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento
Elezioni del sindaco e del consiglio comunale)

1. Il comma 2 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"2. Ciascun elettore ha diritto di votare per un candidato alla carica di sindaco e per la lista o il gruppo di liste ad esso collegate, tracciando con la matita copiativa un segno sul nominativo del candidato che intende votare. Inoltre, ciascun elettore ha diritto, con un unico voto, di votare per un candidato alla carica di sindaco e per una delle liste ad esso collegate, tracciando con la matita copiativa un segno sul contrassegno di una di tali liste. Non è consentito esprimere contemporaneamente un voto per un candidato alla carica di sindaco ed un voto per una delle liste ad esso non collegate. Ciascun elettore ha diritto, infine, di esprimere due voti di preferenza per candidati alla carica di consigliere comunale della lista prescelta, scrivendone il cognome e se necessario il nome ed il cognome nelle apposite righe accanto al contrassegno della lista prescelta. Qualora il candidato abbia due cognomi, l'elettore nel dare la preferenza può scriverne solo uno. L'indicazione deve contenere entrambi i cognomi quando vi sia la possibilità di confusione fra più candidati, ed all'occorrenza data e luogo di nascita.".

2. Al comma 4 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono soppresse le parole: "è ammesso al ballottaggio il candidato collegato con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale,".

"2 bis. Qualora l'elettore abbia tracciato un segno sia su un contrassegno di lista sia sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata, il voto si intende validamente espresso.".

3. Il comma 5 dell'articolo 27, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"5. In caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 4, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento. La rinuncia deve avvenire per iscritto entro le ore 12.00 del sabato successivo allo svolgimento del primo turno di

votazione e deve essere comunicata al presidente della commissione o sottocommissione elettorale circondariale. Qualora la rinuncia sia presentata da tutti i candidati alla carica di sindaco, eccetto uno, si procede ugualmente al secondo turno di votazione; l'unico candidato è proclamato eletto sindaco purché il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune ed egli abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti."

4. Nel comma 6 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste rispetto a quelle con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. Tutte le dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con analoghe dichiarazioni rese dai delegati delle liste interessate." sono abrogate.

4 bis. Al comma 8 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono soppresse le parole: "è proclamato eletto sindaco il candidato collegato, ai sensi del comma 6, con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale,".

5. Al comma 9 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono soppresse le parole: "nell'unico o nel secondo turno" e le parole ", purché tali liste abbiano ottenuto almeno il 40 per cento del totale dei voti validi espressi per il consiglio comunale".

"9. I seggi assegnati al consiglio sono attribuiti alle liste in proporzione ai voti conseguiti nel primo turno elettorale assicurando il 60 per cento dei seggi alla lista o alle liste collegate con il sindaco eletto, purché nessuna altra lista o gruppo di liste collegate abbia ottenuto nel primo turno un numero di voti validi superiore al 50 per cento del totale dei voti validi espressi per il consiglio comunale. L'attribuzione dei seggi alle liste avviene secondo le modalità stabilite all'articolo 34."

DENICOLO':

Art. 17

(Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern -
Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates)

1. Im Artikel 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 2 durch den nachstehenden ersetzt:

"2. Jeder Wähler hat das Recht, einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und die Liste bzw. die Listengruppe zu wählen, die mit ihm verbunden ist, indem er mit dem Kopierstift ein Zeichen auf dem Namen des Kandidaten anbringt, den er zu wählen beabsichtigt. Außerdem hat jeder Wähler das Recht, mit einer einzigen Stimme einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und eine der mit ihm verbundenen Listen zu wählen, indem er mit dem Kopierstift ein Zeichen auf dem Listenzeichen einer dieser Listen anbringt. Es ist nicht möglich, gleichzeitig eine Stimme für einen Kandidaten für

das Amt des Bürgermeisters und eine Stimme für eine der nicht mit ihm verbundenen Listen abzugeben. Jeder Wähler hat schließlich das Recht, zwei Vorzugsstimmen an Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes der gewählten Liste abzugeben, indem er deren Zunamen und, falls erforderlich, deren Vornamen und Zunamen in den Zeilen neben dem Listenzeichen der gewählten Liste einträgt. Sollte der Kandidat zwei Zunamen haben, so kann der Wähler bei der Abgabe der Vorzugsstimme auch nur einen davon angeben. Es müssen jedoch beide Zunamen und gegebenenfalls der Geburtsort und das Geburtsdatum angegeben werden, falls Verwechslungen mit anderen Kandidaten aufkommen könnten."

2. Im Artikel 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Abs. 4 die nachstehenden Worte gestrichen: "ist jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen, der mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer".

3. Im Artikel 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 5 durch den nachstehenden ersetzt:

"5. Bei dauernder Verhinderung, Ableben oder Verzicht eines der im Sinne des Absatzes 4 zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten nimmt der in der Rangordnung nachfolgende Kandidat an der Stichwahl teil. Die Stichwahl findet am Sonntag nach dem zehnten Tag ab Eintreten eines dieser Umstände statt. Der Verzicht muß dem Präsidenten der Bezirkswahlkommission oder der Bezirkswahlunterkommission innerhalb 12.00 Uhr des Samstages nach dem ersten Wahlgang schriftlich mitgeteilt werden. Sollte der Verzicht von allen außer einem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters vorgelegt werden, so wird dennoch der zweite Wahlgang durchgeführt; der einzige Kandidat wird als zum Bürgermeister gewählt verkündet, sofern die Anzahl der Abstimmenden 50 Prozent der in den Wählerlisten der Gemeinde eingetragenen Wähler nicht unterschreitet und wenn er eine Anzahl an gültigen Stimmen erhalten hat, die nicht unter 50 Prozent der Zahl der Abstimmenden liegt."

4. Im Artikel 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Absatz 6 die Worte "Die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten sind jedoch befugt, innerhalb von sieben Tagen ab der ersten Wahl die Verbindung mit weiteren Listen zu erklären, und zwar zusätzlich zu denen, mit denen die Verbindung beim ersten Wahlgang hergestellt wurde. Sämtliche Erklärungen über die Verbindungen mit den Listen sind nur dann gültig, wenn sie mit gleichlautenden Erklärungen der jeweiligen Listenbeauftragten übereinstimmen." gestrichen.

4bis. Im Artikel 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Absatz 8 die nachstehenden Worte gestrichen: "wird jener Kandidat als zum Bürgermeister gewählt verkündet, der im Sinne des Absatzes 6 mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer".

5. Im Artikel 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Abs. 9 die Worte "im einzigen oder im zweiten Wahlgang" und die Worte:

"sofern diese Listen wenigstens 40 Prozent der Gesamtheit der für den Gemeinderat abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben" gestrichen.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, ho fatto mente locale alla sua comunicazione di sospendere i lavori alle ore 17.45 per consentire la riunione della conferenza dei capigruppo, per decidere eventualmente una diversità di programmazione dei lavori, il che significa che coloro che non sono capigruppo devono attendere le risultanze e poi andare alle rispettive residenze, avendo la disponibilità del tempo per domani e per i prossimi giorni.

Propongo che questa conferenza venga convocata alle ore 15.00 onde consentire, dopo aver assunto una decisione, che questa sia comunicata all'aula.

PRESIDENTE: Collega Taverna, ha fatto una richiesta che è anche ragionevole; desidero tranquillizzare gli assenti che questa sera non decidiamo, domani mattina il Consiglio è convocato, nel rispetto dell'orario che ci siamo dati, alle ore 10.00. All'apertura dei lavori domani mattina comunicherò all'aula l'esito della decisione che verrà presa questa sera su eventuali modifiche.

La stessa richiesta che lei ha fatto, collega Taverna, mi è stata fatta da qualche altro collega, ho parlato anche con la collega Kury, la quale pregava il Presidente di poter avere un'informazione tale per poter programmare la giornata di domani.

Comunico ai consiglieri che alle 15.00 è convocata la conferenza dei capigruppo e la seduta inizia alle ore 15.15., perciò vi prego di essere puntuali.

La seduta è sospesa per l'intervallo di mezzogiorno.

(Ore 13.03)

(Ore 15.33)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: All'art. 17 sono stati presentati alcuni emendamenti. Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Benussi.

BENUSSI: Chiedo che cosa hanno deciso nella conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE: Lei ha fatto bene a farmi questa domanda. Speravo in qualche mediazione politica, anche perché non volevo comunicare che i capigruppo hanno deciso che domani e venerdì sono previste sedute notturne.

Dò lettura dell'emendamento a firma dei cons. Holzmann, Taverna, Minniti, Bolzonello e Benussi, che recita: il comma 1 è abrogato.

La parola al cons. Taverna per l'illustrazione.

TAVERNA: Signor Presidente della Giunta, a questo punto della discussione del disegno di legge n. 54 riteniamo di esprimere la nostra non condivisione del disegno di legge così come è stato concepito in commissione, così come si è stancamente trascinato nel corso di queste lunghissime giornate. Noi partiamo da una questione di principio, per poi svolgere le opportune considerazioni di carattere politico.

La questione di principio riguarda innanzitutto la questione relativa al modo come si è inteso procedere alla disciplina della elezione diretta del sindaco e allora in questa occasione non posso che confermare la nostra tradizionale impostazione politica, rispetto alla elezione del sindaco, tenuto conto anche del fatto che a questo proposito, per quanto riguarda lo slogan inventato dall'on. Segni, rispetto al Sindaco d'Italia, per quanto riguarda una possibile riforma costituzionale dello Stato, si è ricorso a questo messaggio, a questo slogan per riportare il dibattito sulla necessità che il candidato sindaco, una volta acquisito il consenso, possa essere a pieno titolo sindaco, eletto dal corpo elettorale, sindaco collegato ad una o più liste, sindaco che avesse da un lato l'investitura e dall'altro che potesse per davvero essere il primo cittadino al di fuori di qualsiasi condizionamento di carattere partitico.

Credo che nella stesura della legge, che poi ha trovato rispondenza nella pratica, tant'è che siamo andati alle elezioni nella scorsa primavera ed abbiamo potuto valutare l'impatto di questa nuova legge, rispetto ad una realtà politico istituzionale che si è andata comunque a definire.

Oggi siamo presi da una sorta di frenesia, quasi che la legge che abbiamo licenziato, promulgato non più tardi di un anno fa, sia una legge che ha portato conseguenze nefaste e disastrose nei confronti delle amministrazioni comunali e addirittura qualcuno può ventilare oggi, in modo del tutto arbitrario, che quella legge non abbia in alcun modo consentito la possibilità di assegnare ai cittadini quella partecipazione nella elezione del sindaco, che invece a nostro giudizio la legge, così come era concepita per quanto ci riguarda questo aspetto, che viene introdotto dall'art. 17, che modifica la legge n. 3 del 1994, sia da noi estremamente criticata, proprio perché siamo partiti da considerazioni che sono del tutto opposte, se è vero, come è vero che noi abbiamo fortemente criticato anche l'aspetto presente nell'art. 27 della legge n. 3, che ha previsto l'elezione del sindaco con un'unica scheda e con la possibilità del collegamento tra il sindaco e le liste che appoggiano il sindaco.

Comunque in quella occasione il Consiglio regionale aveva ritenuto di disciplinare questo aspetto, attribuendo al cittadino la libertà di poter dare un mandato

fiduciario direttamente al sindaco, ma al tempo stesso di poter fare una valutazione politica per quanto riguarda le liste di collegamento del sindaco, in altri termini noi abbiamo legiferato sul voto disgiunto, mentre in realtà con l'art. 17 veniamo a cambiare radicalmente impostazione, tant'è che l'art. 17 prevede che si passi dal regime del voto disgiunto al regime del voto congiunto.

Al cittadino quindi noi stiamo per consegnare una norma che è riduttiva rispetto al suo diritto, alla libera scelta comunque di poter indicare il sindaco e di poter indicare anche con il voto disgiunto la possibilità di concedere la propria fiducia ad una lista che non sia collegata con il sindaco. In altri termini, pur ritenendo riduttivo quanto contenuto nella norma che stiamo per modificare, così è l'impegno che la maggioranza ha assunto con il partito democratico della sinistra, perché questa è la verità, non voglio in alcun modo contestare la legittimità di questo accordo, cerco comunque di far comprendere che questo accordo limita ulteriormente la libertà del cittadino, quindi a nostro giudizio va necessariamente respinta questa ipotesi.

Tenuto altresì conto che la nostra impostazione tradizionale e originaria era quella di concepire il sistema, così come l'assemblea regionale della Sicilia ha inteso disciplinare l'elezione del sindaco, concedendo al cittadino la facoltà di poter scegliere con due schede diverse l'elezione del sindaco e l'elezione dei consiglieri del consiglio comunale.

Quindi la nostra ragione del dissenso, signor Presidente, consiste esclusivamente in questi termini e allora noi riteniamo che a partire dall'art. 17, successivamente, siamo impegnati per testimoniare una necessità, che è quella di consentire ad una forza politica di poter riappropriarsi del suo convincimento tradizionale e lo può fare unicamente elevando forte e alta la protesta nei confronti di questa impostazione, quindi per questi obiettivi noi ci impegneremo a sostenere, nelle forme consentite dal regolamento, la nostra impostazione, che è innanzitutto propositiva, ma che ovviamente, di fronte alla eventuale sordità da parte della maggioranza, non può che trasformarsi da un'impostazione propositiva in una impostazione protestataria.

Signor Presidente della Giunta, credo che lei abbia compreso perfettamente il significato delle mie parole e voglia meditare, ma la notte le porterà consiglio sicuramente, nella speranza di poter evitare che altre notti possano essere trascorse in maniera diversa, rispetto quella che noi ci accingeremo a trascorrere.

Ritengo che allora se noi dovessimo ragionare in termini obiettivi e non farci condizionare da questioni che trovano radici unicamente in nuovi comuni, è opportuno ancora utilizzare quel margine di ragionamento e di proposta al quale prima facevo riferimento. Ad ogni buon conto mi pare di essermi espresso in maniera abbastanza chiara per quanto riguarda la nostra opinione in merito a questo art. 17, che a nostro giudizio fu cassato e quindi dovrebbe essere abrogato, per consentire almeno che la norma sia quella precedente e non quella che si intende introdurre con questo art. 17.

Inoltre avendo di fronte a noi termini che sono piuttosto ravvicinati, credo sia del tutto inutile contrapporsi muro contro muro, se pensiamo che così come il comune di Levico ha risolto i suoi problemi con un accordo di maggioranza ben chiaro,

definito e preciso, questo accordo di maggioranza ha consentito l'elezione del candidato sindaco Fontana, con largo consenso e con la conquista della maggioranza che gli consente di amministrare il comune di Levico, senza dover ricorrere alla fattispecie, di cui prima facevo riferimento del voto congiunto.

Per queste ragioni, signor Presidente del Consiglio, noi sosteniamo questa linea e mi auguro che altri colleghi possano aiutarci a sostenerla, perché credo sia estremamente obiettiva, non vuole essere nè prevaricatrice, nè in alcun modo arrogante nei confronti di chicchessia.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Durch diesen Abänderungsantrag, wonach der Absatz 1 von Art. 7 aufgehoben werden soll, ändert sich nicht sehr viel an der insgesamt von uns auch als negativ dargestellten Tatsache, daß die Direktwahl des Bürgermeisters relativiert wird. Dadurch, daß von vornherein diese Seilschaften eingeführt werden, wird die Direktwahl im Grunde genommen auch wieder zurückgestutzt. Es wird der Absicht nicht Rechnung getragen und die Absicht wird hier nicht voll durchgeführt, wonach der Bürgermeister eine entsprechende, auch unabhängige Figur darstellen soll. Es bleibt - ob das nun der Absatz 1 dieses neugefaßten Art. 17 ist oder ob es der Absatz 2 des Art. 27 des Gesetzes von 1994, Nr. 3 ist - immer die Bestimmung aufrecht, wonach eben nur ein Kandidat gewählt werden darf, der mit den entsprechenden Listen verbunden ist. Das geht gegen das Prinzip der Direktwahl und hier gegen das Prinzip eines Bürgermeisters, der aufgrund eines entsprechenden Votums der Bevölkerung diese Rolle spielen kann. Es wird hier wieder abhängig gemacht von Koalitionsverhandlungen und ich möchte ganz offen sagen von politischen Geschäften natürlich. Natürlich müßte der zweite Absatz von Art. 27 dieses Regionalgesetzes Nr. 3 von 1994 in jedem Fall zumindest im deutschen Text umformuliert werden. Denn vor diesem zweiten Satz, der hier damit beginnt: "stattdessen kann jeder Wähler einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters wählen", müßte zumindest stehen "der Wähler kann nicht", aber hier ist es positiv, also "jeder Wähler hat das Recht". Dann beginnt der nächste Satz mit "stattdessen". Also das ist eine Unklarheit, ein Widerspruch und auch eine Verunsicherung. Sprachlich wäre nun dieser Absatz 1 des Art. 17 abgeklärt, aber wir stimmen dem nicht zu, so wie wir inhaltlich dem nicht zugestimmt haben, eben aus den Gründen, die ich vorher dargelegt habe.

Aus diesem Grund hat es auch wenig Sinn, hier für die Aufhebung von Absatz 1 zu stimmen, weil es keinen großen, wesentlichen Unterschied ausmacht. Die Bestimmung bleibt nach wie vor dieselbe, weshalb ich mich der Stimme enthalten werde, dort wo es um die Aufhebung von Absatz 1 geht. Wir selber, die Union für Südtirol, hatte sowohl zu Art. 1 als auch zu den folgenden, die eben diese Maßnahmen betreffen, eigene Abänderungsanträge gebracht. Vor allem hatten wir ja vorgesehen, die Unterscheidung fallenzulassen, wonach in Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern eine andere Regelung eingeführt wird, ein anderer Modus gilt, als in den Gemeinden mit weniger als 13.000 Einwohnern, weil hier die Direktwahl des Bürgermeisters nicht mehr

gegeben ist. Es hätte in allen Gemeinden so sein sollen, daß einheitlich der Bürgermeister mit einem eigenen Stimmzettel gewählt wird und der Gemeinderat mit einem zweiten Stimmzettel. Das hätte unseres Erachtens auch der Absicht der Direktwahl Rechnung getragen. Aber so, mit den praktisch hier vorgeschriebenen Seilschaften ist das nicht mehr der Fall.

Aus diesem Grunde ändert sich hier inhaltlich sehr wenig und deshalb enthalten wir uns der Stimme.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? La parola al cons. Holzmann.

HOLZMANN: Presidente, sono uno dei sottoscrittori di questo emendamento, ma nel motivare questa firma userò degli argomenti diversi dal collega Taverna, in quanto le motivazioni che mi hanno indotto a sottoscriverlo sono di natura diversa, anche se coincidono le valutazioni di carattere politico, fatte dal nostro capogruppo, per quanto riguarda i riflessi che questo articolo avrebbe sul sistema elettorale, per quanto riguarda i comuni della provincia di Trento superiori ai 3000 abitanti.

In realtà lo scopo della serie di emendamenti che sono stati presentati è quello di non consentire a questa legge di essere utilizzata come veicolo in proprio per trasportare degli articoli che nulla hanno a che vedere con la materia elettorale e che mirano a raggiungere obiettivi e finalità diversi. Mi riferisco in particolare all'articolo con il quale si vuole modificare la proporzionale per la distribuzione dei posti all'interno dell'azienda elettrica consortile. Ora la proporzionale che per anni è stata sventolata come uno dei presupposti irrinunciabili della nostra autonomia e che è stata da noi contestata, criticata in tutti questi anni, proprio perché ha di fatto impedito al gruppo linguistico italiano di poter accedere ai posti di pubblico impiego e questo per due ordini di ragioni, una di carattere generale, perché la proporzionale come criterio privilegia l'appartenenza ad un gruppo linguistico, piuttosto che le capacità individuali, che le professionalità e questo ha oggi dei riflessi negativi e perfettamente riconoscibili, anche da parte della SVP stessa, in settori particolarmente delicati come la Sanità - mi riferisco ai primari - e la giustizia.

L'altro ordine di ragioni che ci ha indotto per tanti anni ad essere contrari a questo criterio era il fatto che l'applicazione rigida ha in realtà impedito al gruppo linguistico italiano, per un paio di generazioni, di entrare nel pubblico impiego. Ora però anche noi riconosciamo che questo principio debba essere rispettato, perché è l'unica garanzia, affinché fra i vari gruppi linguistici ci sia una distribuzione equa anche dei posti del pubblico impiego.

Allora se accettiamo questo principio dobbiamo anche capire che questo criterio non può essere tirato a seconda delle situazioni momentanee, a seconda degli interessi che si rappresentano in un certo momento a favore o a sfavore di un certo gruppo linguistico, se tale deve essere, deve essere generale e non particolare, allora abbiamo tanti tipi di proporzionale in provincia di Bolzano e anche su questo si potrebbe cominciare a discutere, abbiamo una proporzionale provinciale, abbiamo delle

proporzionali che vengono calcolate sulla base della popolazione dei singoli comuni o di più comuni e abbiamo assistito negli ultimi anni a interpretazioni del tutto soggettive, discutibili di questo criterio, ad esempio alcuni primariati dell'USL del centro-sud sono stati riclassificati come primariati di interesse provinciale, quindi sottratti al gruppo linguistico italiano e attribuiti al gruppo linguistico tedesco.

In questa legge si vuole fare la stessa cosa con l'azienda elettrica consortile e cioè interpretando il criterio della proporzionale non sulla base della proprietà dei comuni che sono tra l'altro Bolzano e Merano e quindi calcolando la proporzionale nelle rispettive quote sulla base del rapporto proporzionale della popolazione dei rispettivi comuni, ma si vuole coinvolgere artificialmente anche la popolazione di alcuni comuni, sedi di impianti per la produzione di energia elettrica.

A questo punto devo anche segnalare ai colleghi, perché mi sono reso conto, molti non lo sanno, che è vero che alcuni comuni che ospitano dei bacini idroelettrici sono penalizzati, ma è altrettanto vero che questi comuni vengono indennizzati annualmente con centinaia e centinaia di milioni e che per ogni chilowatt ora prodotto dall'azienda elettrica consortile, una quota degli introiti viene versata al comune dove ha sede l'impianto.

Ecco quindi che i comuni che sopportano un peso, uno svantaggio, vengono annualmente compensati e sono cifre non da poco, credetemi colleghi, non si capisce allora per quale ragione altri comuni che ospitano discariche, depuratori, centri di riciclaggio, campi nomadi, non debbano essere indennizzati, allora le strutture sgradite si dividono in due categorie: quelle che un comune deve accettare per forza senza nessuna contropartita e quelle invece, come i bacini idroelettrici che danno ai comuni interessati una contropartita economica considerevole.

Allora se questi comuni vengono già indennizzati, per quale motivo devono essere ulteriormente premiati sulla base della ripartizione dei posti, all'interno dell'azienda elettrica consortile? Questa è la domanda che mi pongo. I conti che abbiamo fatto dimostrano che se passasse l'articolo, così come proposto in questa legge, verrebbero a mancare circa una cinquantina di posti per il gruppo linguistico italiano. Questi sono i dati di fatto, credo che il gruppo linguistico italiano, che si trova in una situazione di estrema difficoltà oggi in provincia di Bolzano, abbia il diritto di essere tutelato e noi abbiamo il dovere di farlo e quindi se non verrà rimosso questo articolo dalla legge, il sottoscritto si riterrà in diritto di poter presentare emendamenti di qualsiasi natura, veicolando qualsiasi iniziativa che riguarda qualsiasi altra legge in materia di questa regione.

Credo sia assolutamente improprio utilizzare la legge elettorale come veicolo per trasportare cose, che nulla hanno a che vedere con questa legge.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Achmüller.

DENICOLO': Achmüller (*non presente*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*no*), Arena (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*sì*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*non presente*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*non presente*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*no*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*no*), Di Puppò (*no*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*sì*), Hosp (*nein*), Ianieri (*sì*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*astenuto*), Kofler (*non presente*), Kury (*astenuto*), Laimer (*nein*), Leitner (*astenuto*), Leveghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*no*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Palermo (*sì*), Pallaoro (*no*), Panizza (*sì*), Passerini (*no*), Peterlini (*nein*), Pinter (*astenuto*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Taverna (*sì*), Tosadori (*no*), Tretter (*no*), Valduga (*no*), Vecchi (*no*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*no*), Zedron (*non presente*).

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 61
Ja-Stimmen: 10
Nein-Stimmen: 45
Stimmenthaltungen: 6

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Ich erkläre den gleichlautenden Antrag der Abg. Bolzonello, Benussi und Taverna als verfallen, der den gleichen Absatz und das gleiche Ziel hatte.

Damit kommen wir zum Absatz 2. Da liegt wieder ein Streichungsantrag der Abg. Holzmann, Taverna, Minniti, Bolzonello und Benussi vor: "Il comma 2 è abrogato - Absatz 2 wird aufgehoben." Wortmeldungen? Appello nominale? Wer ist dafür? Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, dann bitte ich um den Namensaufruf. Wir stimmen über den Streichungsantrag zum Absatz 2 ab.

WILLEIT: Achmüller (*non presente*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*non presente*), Arena (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*sì*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*non presente*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*no*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*no*), Di Puppò (*no*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*non presente*), Holzer (*no*), Holzmann (*sì*), Hosp (*nein*), Ianieri (*astenuto*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*astenuto*), Kofler (*non*

presente), Kury (*astenuto*), Laimer (*nein*), Leitner (*astenuto*), Levegghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Montefiori (*no*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*non presente*), Palermo (*astenuto*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Peterlini (*nein*), Pinter (*no*), Romano (*non presente*), Saurer (*nein*), Taverna (*si*), Tosadori (*no*), Tretter (*no*), Valduga (*no*), Veccli (*astenuto*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zaroni (*no*), Zendron (*non presente*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 57
Ja-Stimmen: 8
Nein-Stimmen: 41
Stimmenthaltungen: 8

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag der Abg. Holzmann, Bolzonello, Minniti, Taverna und Benussi, der lautet: "Der Absatz 3 wird abgeschafft".

Wer meldet sich zu Wort? Niemand? Dann stimmen wir ab... Bitte, mit Namensaufruf.

WILLEIT: Achmüller (*non presente*), Alessandrini (*no*), Andreotti (*no*), Arena (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*si*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*si*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*si*), Bondi (*non presente*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Delladio (*no*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*no*), Di Puppò (*no*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*nein*), Frick (*nein*), Gasperotti (*no*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*non presente*), Holzer (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Ianieri (*astenuto*), Kasslatter Mur (*nein*), Klotz (*astenuto*), Kofler (*non presente*), Kury (*astenuto*), Laimer (*nein*), Leitner (*astenuto*), Levegghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Montefiori (*no*), Morandini (*no*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*astenuto*), Pahl (*nein*), Palermo (*astenuto*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Peterlini (*nein*), Pinter (*no*), Romano (*non presente*), Saurer (*nein*), Taverna (*si*), Tosadori (*no*), Tretter (*no*), Valduga (*no*), Veccli (*astenuto*), Viola (*no*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zaroni (*no*), Zendron (*non presente*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 58
Ja-Stimmen: 6
Nein-Stimmen: 43

Stimmenthaltungen: 9

Damit ist der Streichungsantrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zu einem nächsten Abänderungsantrag...
...Abg. Taverna, wozu?

TAVERNA: Le chiedo cortesemente una sospensione di 20 minuti per consultazioni con il gruppo, è sempre stata concessa, è prassi consolidata.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, es stimmt, daß wir diesem Ansuchen immer stattgegeben haben, auch wenn ich sagen muß, daß wir normalerweise als Präsidium das Ersuchen an die Fraktionen stellen müssen, sich vorzubereiten, weil sonst müßte man ja laufend unterbrechen. Aber diesem Ansuchen sei nun stattgegeben.
Wir sehen uns um 16.45 Uhr wieder.

(Ore 16.25)

(Ore 17.25)

PRÄSIDENT: Darf ich nun die Arbeiten fortsetzen? Dann kommen wir jetzt zur Abstimmung über den Absatz 4, der laut Antrag der Abg. Holzmann, Taverna, Minniti, Bolzonello und Benussi abgeschafft werden soll. Ich sehe keine Wortmeldungen dazu. Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 1 Ja-Stimme, 6 Enthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag, immer zu Art. 17, der Abg. Chiodi, Viola und Alessandrini:

Il comma 4 è così sostituito: "4. Il comma 6 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:....". Ritirato? Lo devo leggere?

Prego, cons. Chiodi.

CHIODI: Siamo disponibili a ritirare questo emendamento, se rimane in piedi l'emendamento della Giunta, assessore Giovanazzi. Allora questo emendamento è ritirato.

PRÄSIDENT: Bitte, Assessor Giovanazzi.

GIOVANAZZI: L'emendamento presentato dalla Giunta intende rimediare alle incertezze in materia di collegamenti tra le liste in vista del ballottaggio. In un primo momento la soluzione migliore era addirittura sembrata quella di sopprimere la possibilità di collegamenti ulteriori rispetto al primo turno, tenuto conto anche del seggio oscurato, qualora un gruppo di liste, rimaste escluse dal ballottaggio intendessero collegarsi in parte con una ed in parte con l'altra lista, o gruppo di liste messe al secondo turno.

Riflettendo sul problema si è visto che le difficoltà tecniche potevano essere risolte con intervento di chiarimento, specificazione del comma 6 dell'art. 27 della legge 3 del 1994.

Dal punto di vista politico poi si è ritenuto che la possibilità di addivenire ai collegamenti ulteriori tra il primo e il secondo turno è coerente con lo spirito della legge che intende promuovere aggregazioni ampie delle diverse forze politiche. Ci è parso opportuno pertanto introdurre tale possibilità rispetto al testo esaminato anche dalla commissione legislativa con le correzioni che l'esperienza ha dimostrato essersi rese necessarie, disponendo in particolare che tra primo e secondo turno il collegamento con una lista facente parte di un gruppo deve essere effettuato con tutte le liste del gruppo.

PRÄSIDENT: Ist der Antrag jetzt zurückgezogen oder nicht, weil bevor wir diskutieren, muß ich wissen, ob wir ihn behandeln oder nicht? Abg. Chiodi? Gut, dann ist dieser Antrag zurückgezogen und ich verlese jetzt den Abänderungsantrag des Ausschusses:

Il comma 4 dell'articolo 17 è sostituito dal seguente:

"4. Nel comma 6 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 le parole "I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste rispetto a quelle con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno" sono sostituite dalle parole "I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste o gruppi di liste rispetto a quelli con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. L'ulteriore collegamento con una liste, che per il primo turno di votazione era collegata con altre liste, ha validità solo se effettuato nei confronti di tutte le liste del gruppo."

Im Art. 17 wird der Absatz 4 durch den nachstehenden ersetzt:

"4. Im Art. 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Absatz 6 die Worte "Die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten sind jedoch befugt, innerhalb von sieben Tagen ab der ersten Wahl die Verbindung mit weiteren Listen zu erklären, und zwar zusätzlich zu denen, mit denen die Verbindung beim ersten Wahlgang hergestellt wurde" durch die Worte "Die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten sind jedoch befugt, innerhalb von sieben Tagen ab der ersten Wahl die Verbindung mit weiteren Listen oder Listengruppen zu erklären, und zwar zusätzlich zu

denjenigen, mit denen die Verbindung beim ersten Wahlgang hergestellt wurde. Die weitere Verbindung mit einer Liste, die beim ersten Wahlgang mit anderen Listen verbunden war, ist nur dann gültig, wenn sie mit sämtlichen Listen der Gruppe erfolgt ist." ersetzt.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen?

Bitte, Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Questa modifica alla legge del 30 novembre n. 3, come la precedente, quella che ha soppresso il 40%, sono modifiche di sostanza e ritengo che quest'aula faccia uno strappo rispetto alla popolazione e uno strappo vuol dire produrre una legge che non è conosciuta, come abbiamo fatto nell'ultima occasione, anzi questa è un'aggravante, perché siamo in presenza di una legge che ha poco più di un anno e già abbiamo modificato nella sostanza questo tipo di intervento. Ritengo che fino adesso, a partire da quell'emendamento che ritengo , come altri colleghi, troverà lo scoglio in sede di Governo, perché le minoranze non possono essere cancellate attraverso la soglia del quorum e qui mi riferisco a quello già votato, che era un emendamento della SVP, questo è un argomento che va a sostegno di semplificare in sede di voto anche la presenza dei partiti.

Con questa proposta fate vostra la filosofia del bipartitismo o comunque di una corsa verso la negazione di soggetti diversi e plurimi all'interno delle elezioni. E' una fantasia che è caduta a livello governativo, lo abbiamo visto in questi giorni con quella farsa di cambiare e far diventare soggetto che cambia la Costituzione e il Governo, invece che Parlamento, è caduta questa fantasia, questo desiderio di potere e ci riproponiamo con questa proposta di trovare l'aggregazione anche in fase successiva e quindi costringere o ricattare forze minori per poterle governare meglio e modificare l'attuale legge, sia nella preferenza disgiunta, sia nel discorso del 40%, sia anche la dichiarazione di collegamento, trovano giustificazione solo per chi sostiene oggi se leggi semplificate e sistemi elettorali che vanno verso il bipartitismo, per essere così buoni, ma il presidenzialismo, se vogliamo essere più precisi.

Chi ha proposto questo si assume la responsabilità di fronte all'elettorato trentino di voler produrre questo effetto negativo, perché lo giudico negativo, come le altre regole che semplificano.

Quindi non troverà il mio accordo nè questa, nè le altre norme.

PRÄSIDENT: Die Abg. Klotz hat das Wort.

KLOTZ: Wir kommen hier von der totalen Streichung der zusätzlichen Listenverbindung nicht nur zur Wiederherstellung des ursprünglichen Textes sondern zu einer weiteren Möglichkeit, also zu einer Maximierung dieser Verbindungen. Ich möchte ganz gerne wissen, was die Regionalregierung dazu veranlaßt hat? Denn das was hier vollzogen wird, ist eigentlich eine Kehrtwende, eine Wende um 360 Grad und mehr und das würde mich interessieren. Denn "weitere Verbindung mit einer Liste, die

beim ersten Wahlgang mit anderen Listen verbunden war, ist nur dann gültig, wenn sie mit sämtlichen Listen der Gruppe erfolgt ist". Das würde bedeuten, daß von vornherein, um sich hier ja nichts zu vergeben, Verbindungen aller Listen gegeben sein müssen. Also eine Abhängigkeit, die im Grunde genommen nicht mehr endet. Wozu dann eigentlich dann noch die Wahlen bestehen, wenn bis zum Schluß die Verbindung aller mit allen notwendig wird, das möchte ich auch erfahren.

Aber Herr Präsident, ich hätte eine Bitte, und zwar zum Fortgang der Arbeiten. Wir haben gestern einen bestimmten Terminplan gehört. Ich würde Sie nur um eines ersuchen: Bevor wir heute die Sitzung verlassen, möchte ich gern Klarheit darüber haben, was uns morgen erwartet, denn aufgrund der gestrigen Mitteilungen haben wahrscheinlich außer mir auch andere eine bestimmte Planung vorgenommen, auch für den morgigen Tag. Ich möchte heute schon wissen, Herr Präsident, was morgen gemacht wird, wann wir morgen abschließen oder ob wir auch am Abend noch da sind. Das möchte ich möglichst verbindlich wissen, Herr Präsident, damit ich heute noch organisieren kann und nicht dann morgen irgendwann... Wir sind davon ausgegangen, daß morgen um 14.00 Uhr Schluß ist. Wenn das nicht so ist, möchte ich wissen, was morgen los ist und wie lange die Sitzung gehen wird, weil so kann man nicht arbeiten. Gerade für morgen haben einige auch schon andere Zusagen gemacht, zwar nicht so wichtige wie hier in diesem Regionalrat, aber immerhin muß man irgendwann einmal wissen, woran man ist und möglichst den Tag vorher.

Ich ersuche Sie also genau mitzuteilen, was morgen auf uns zukommt, wie lange die Sitzung sein wird, damit wir uns heute schon für morgen organisieren können.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Klotz, Sie haben das wahrscheinlich nicht gehört. Es war kurz vor Beginn der Nachmittagsarbeiten eine Fraktionssprechersitzung und dort ist das Problem zur Debatte gekommen und da wurde beschlossen, daß morgen und auch am Freitag ganztägig - einschließlich an beiden Tagen Nachtsitzungen - gearbeitet werden soll. Aber ich kann jetzt nicht über das "procedere" sprechen. Ich möchte Ihnen nur sagen: das sind die reservierten Termine. Morgen plus Nachtsitzung und auch Freitag plus Nachtsitzung. Wenn Sie meine persönliche Meinung wissen wollen dazu: vielleicht - so steht es jedenfalls in der Luft - ergibt sich eine politische Lösung und so wird es schneller gehen. Aber das ist eine Anmerkung von mir, die sich hoffentlich bewahrheiten möge, aber nicht sicher ist. Formal habe ich Ihnen also die Termine gesagt und wenn wir schneller fertig werden, dann wird vorher abgeschlossen. Mehr kann ich Ihnen leider nicht sagen.

PRÄSIDENT: Jetzt hat Assessor Giovanazzi das Wort zum Abänderungsantrag.

GIOVANAZZI: Innanzitutto questo emendamento riguarda il sistema proporzionale nella provincia di Trento, poi torno a dire che effettivamente c'è stato un cambio di posizione anche della Giunta; si riteneva inizialmente che non prevedere la possibilità di collegamento evitasse di avere quei compromessi che molte volte sono diventati dei

compromessi poco simpatici, allora si pensava di evitare anche la possibilità di questo collegamento; però questa soluzione andava anche contro lo spirito della legge, che era quello di favorire le aggregazioni il più possibile, allora la Giunta si è orientata in questo senso, cioè di prevedere la possibilità anche del collegamento al secondo turno, per garantire la maggior aggregazione possibile, in modo che ci sia sempre quel risultato che mira a garantire la stabilità ed una maggioranza solida nelle amministrazioni comunali. Solo per questo si è proposto questo emendamento.

Fra l'altro con questa soluzione noi risolviamo anche il problema del seggio oscurato, perché prevediamo che la dichiarazione di un ulteriore collegamento debba avvenire in blocco, cioè evitando che magari da un'aggregazione del primo turno si stacchi solo una lista e poi non si riesca a trovare una soluzione per quanto riguarda l'assegnazione di quel seggio da assegnare al candidato sindaco, mentre in questo modo si spostano in blocco e si risolve anche quel problema del seggio oscurato, che è stato anche oggetto di attenzioni da parte di alcune forze politiche presenti in quest'aula.

Credo che anche il cons. Benedetti abbia fatto presente questo problema e con questo emendamento si va a risolvere il seggio oscurato.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen?

Bitte, Abg. Pinter.

PINTER: Volevo approfittare per chiarire la mia posizione, comunque una valutazione rispetto all'effetto concatenato del cosiddetto 40% dal voto disgiunto e dell'apparentamento e lo faccio perché tuttora rivendico quello che è stato il risultato della legge in oggetto, che adesso andiamo a modificare, cioè nel senso che quello che è sembrato un capriccio, come risultato di mediazione in proprio tra il sottoscritto e l'assessore Giovanazzi tra i proponenti dei disegni di legge originari, in realtà aveva una sua razionalità, che sta in questo. Nel momento nel quale è stata fatta la scelta del voto disgiunto e questa era stata una scelta dell'aula, perché non mi risulta che alcuno abbia imposto questa opzione, nel momento in cui è stato posto il voto disgiunto era necessario un correttivo per impedire che fosse possibile l'elezione di un sindaco totalmente privo di una maggioranza e pertanto si era introdotto il meccanismo del 40%, al fine di raccordare elezione del sindaco e maggioranza politica, in modo che non ci potesse essere un sindaco con una lista del 5% che diventava sindaco e 95% delle forze politiche erano contro il consiglio comunale.

Allora il 40% dava sufficienti garanzie di equilibrio in tal senso. Ora è chiaro che se noi togliamo il voto disgiunto e quindi riportiamo alla impossibilità per l'elettore di scegliere uno schieramento diverso da quello del sindaco e diventa meno necessario un correttivo dal punto di vista individuale richiesta alla coalizione, perché è evidente che non può esserci un voto schizofrenico tra quello del sindaco e quello della coalizione che sostiene il sindaco, perché coincidono i voti.

Allora, chiaro che può succedere che una coalizione con soltanto il 25% possa ottenere un premio di maggioranza di un ulteriore 30%, questo devo dire che come principio non lo condivido, perché un premio di maggioranza non dovrebbe

superare il 5%, per capirci, però si suppone nel contempo che questo nuovo meccanismo favorisca al primo turno, in modo da impedire che ciascuno corra in proprio e quindi si arrivi a delle aggregazioni vaste.

Comunque non condivido il principio del superamento del 40%, perché lo trovavo un equilibratore ragionevole, adesso ho spiegato che era obbligatorio per alcuni versi nel momento in cui avevamo il voto disgiunto; con il voto congiunto è chiaro che l'opzione, non potendo avere una schizofrenia tra voto per il sindaco e voto a coalizione, ha i suoi rischi, perché sposa la logica del maggioritario e quindi può permettere un premio di maggioranza eccessivo, ma in ogni caso credo che riequilibri le questioni.

Il problema dell'apparentamento. Anche questo assume una dimensione diversa tra la legge che avevamo l'altra volta e quella di questa volta, nel senso che nella precedente legge l'apparentamento diventava necessario se si voleva ottenere il 40% per far scattare il premio di maggioranza, quello che ho riportato qui più volte come esempio, vale a dire Rovereto, laddove era sufficiente che il sindaco eletto dichiarasse l'apparentamento con la coalizione, con la quale peraltro ha fatto la Giunta, scattava il 40% ed aveva la condizione di governabilità. Non avendo fatta questa dichiarazione non è scattato il premio di maggioranza e si è ritrovato in minoranza all'interno del consiglio comunale, scelta politica, perché probabilmente dubitava di poter vincere le elezioni dichiarando l'apparentamento.

Allora nel momento nel quale noi non abbiamo più bisogno del 40% per far scattare il premio di maggioranza, è chiaro che gli apparentamenti assumono una valenza del tutto politica e non ricattatoria o condizionante, in altre parole non serve, mi dice il cons. Benedetti, quello che non serve non sono sicuro che non serva, essendo chiaro che, andando al ballottaggio per l'elezione del sindaco, che non ha ottenuto il 50% dei voti, per essere certi di avere il voto di un'altra coalizione per ottenere la maggioranza, credo che qualche lista ricercherà ragionevolmente l'accordo tra il primo ed il secondo turno, lo ricercherà perché non può essere certa che un blocco intero di elettorato si sposterà sul proprio candidato, diverso è invece, se è dichiarato da parte dello schieramento che lo appoggerà.

Ci sono in questo caso dei pro e dei contro, perché ovviamente, rimanendo invariato il premio di maggioranza, se uno schieramento dichiara di sostenere un candidato sindaco al ballottaggio, indebolirà quella coalizione in termini di premio di maggioranza, perché dovrà essere distribuito tra i due schieramenti, in altre parole saranno i due schieramenti alleati che si ripartiranno il premio di maggioranza, questo andrà a vantaggio delle minoranze, perché verranno rubati meno seggi alle minoranze, perché rimanendo comunque il 60% distribuito su una sola coalizione aggiunto al 20% di maggioranza, ma se questa coalizione al 40% si allea con un'altra coalizione del 10% e siamo a 50%, il premio di maggioranza si riduce del 10%.

Allora le minoranze non saranno svantaggiate dalla possibilità di apparentamento, rimane comunque il problema, se sia logico o coerente da un punto di vista politico, che schieramenti contrapposti al primo turno si apparentino nel secondo turno.

Allora coloro i quali hanno proposto la possibilità di apparentamento credo abbiano ragionato nella logica del secondo turno, cioè di una logica maggioritaria corretta, in modo che, anche se poi non è il nostro caso, ma tanto accadrebbe se si introducesse il secondo turno per quanto riguarda le elezioni nazionali, vale a dire il fatto che ci sia la possibilità fra il primo ed il secondo turno di confluire su un candidato, solo che qui ha delle ripercussioni nella distribuzione dei seggi e quindi delle complicità.

Nel nostro sistema politico locale, regionale e trentino, questo meccanismo degli apparentamenti credo che non favorirà quella logica che qualcuno qui ha auspicato, cioè quella del bipolarismo, per capirci, siccome è possibile ottenere il premio di maggioranza, a prescindere dal 40%, ci sarà una naturale tendenza a scommettere con le proprie forze e non appresentarsi, tant'è che la logica del 40% l'avevo sostenuta per questo motivo, cioè che fosse impedito che una coalizione si trovasse a governare con un quinto dei voti, mentre credo che tutte le amministrazioni comunali meriterebbero una maggioranza relativa, cioè un 50% più uno, cioè quello che ha ricevuto il sindaco.

In altre parole dicevo che indebolire ha la tendenza di pluralismo, perché se posso portarmi a casa tutto il premio della maggioranza tenderò a correre per conto mio, non solo, ma siccome è possibile l'apparentamento tra il primo e secondo turno potrò sempre far valere il peso del mio elettorato, del mio consenso e quindi non è detto che sarò escluso perché perdo il primo turno, potrò rientrare nel secondo turno e quindi far parte della maggioranza.

Credo che, se qualcuno ritiene di dover favorire la chiarezza delle coalizioni, la chiarezza dei programmi governativi, tutto sommato non dovrebbe sostenere la possibilità di apparentamento, perché è una contraddizione nei termini, cioè rispetto alla chiarezza dell'elettorato se dichiaro che questo mio programma, questo candidato sindaco, che due settimane dopo possa sostenere un altro sindaco, francamente è una contraddizione. E' vero che qui diciamo o tutti o nessuno, perché sarebbe ingiustificato che una forza si stacchi da una coalizione per venderci un'altra coalizione, questo sarebbe veramente scandaloso, quindi in questo senso credo sia corretta la formulazione dell'apparentamento per schieramenti, rimane la mia perplessità sul fatto che, essendo comunque possibile questo spostamento da una coalizione ad un'altra come alleanza, si svilisca in qualche modo il primo turno, nel senso che si riduca la chiarezza della presentazione elettorale dei vari raggruppamenti e quindi si favorisca la corsa dei singoli poli in termini elettorali.

PRÄSIDENT: Möchte noch jemand das Wort zum Abänderungsantrag des Ausschusses? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Ich sehe die große Mehrheit. Wer stimmt dagegen? 7. Wer enthält sich der Stimme?

Mit 5 Enthaltungen, 7 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Abänderungsantrag des Ausschusses genehmigt.

PRÄSIDENT: Jetzt kommen wir zu einem neuen Abänderungsantrag (Prot. Nr. 5844) der Abg. Holzmann, Taverna, Bolzonello, Minniti und Benussi, der den gesamten Art. 17 aufheben will. Dieser ist nur insofern zulässig, mit Ausnahme des genehmigten Abänderungsantrages, weil sonst würde er zum soeben gefaßten Beschluß im Widerspruch stehen. Er hat auch Vorzug gegenüber den anderen, weil er umfassender ist.

Wer möchte das Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer für den Antrag ist, möge bitte die Hand erheben. 2. Wer stimmt dagegen? Die große Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Enthaltungen, 2 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Der nächste Abänderungsantrag: "Il comma 4 bis è abrogato - Absatz 4 bis ist aufgehoben", eingebracht von den Abg. Holzmann, Taverna, Minniti, Bolzonello und Benussi. Wer möchte das Wort? Niemand. Wir stimmen darüber ab. ...Die Beschlußfähigkeit wird festgehalten. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 27 Nein-Stimmen, 8 Enthaltungen und 3 Ja-Stimmen ist der Antrag abgelehnt und die Beschlußfähigkeit ist gegeben.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten Abänderungsantrag, immer von den Abg. Holzmann, Taverna, Minniti, Bolzonello: "Il comma 5 è abrogato - Absatz 5 ist aufgehoben". Wortmeldungen? Keine. Wer dafür ist möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Enthaltungen, 1 Gegenstimme und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

PRÄSIDENT: Dann haben wir den mit der Nr. 4 bezeichneten Abänderungsantrag des Abg. Grandi, Prot. Nr. 4944:

"Il comma 5 dell'articolo 17 è sostituito dal seguente:

"5. Al comma 9 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 le parole ", purché tali liste abbiano ottenuto almeno il 40 per cento del totale dei voti validi espressi per il consiglio comunale" sono soppresse.

Im Art. 17 wird der Absatz 5 durch den nachstehenden ersetzt:

"5. Im Art. 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Absatz 9 die Worte ", sofern diese Listen wenigstens 40 Prozent der Gesamtheit der für den Gemeinderat abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben" gestrichen.

Wer möchte das Wort?

Der Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Parlerò cinque minuti, quello che mi spetta.

PRÄSIDENT: ...Abg. Taverna, ich habe gesagt, ich habe verstanden.

Wir sehen uns also morgen um 10.00 Uhr.

Der Abg. Gasperotti hat mit einem Telegramm an den Präsidenten darauf aufmerksam gemacht, daß, wer Interesse hat, um 9.15 Uhr die Fraktionsführer zu einer Aussprache über die Autobahn Valdastico, PiRuBi kurz ausgedrückt, eingeladen sind.

Die Sitzung ist geschlossen.

(Ore 18.01)

INDICE

INHALTSANGABE

Mozione n. 55, presentata dai Consiglieri regionali Alessandrini, Arena, Benedetti, Chiodi, Cigolla, De Stefani, Di Puppò, Gasperotti, Giordani, Muraro, Passerini, Pinter, Valduga, Vecchi e Zanoni, intesa a riaffermare il ruolo storico della Regione Trentino-Alto Adige, quale elemento fondamentale del quadro istituzionale come determinatosi a seguito degli Accordi di Parigi e della legislazione costituzionale che su quella base è venuta formandosi

pag. 1

Disegno di legge n. 54:

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 ed alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e s.m. in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 20

Beschlußantrag Nr. 55, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Alessandrini, Arena, Benedetti, Chiodi, Cigolla, De Stefani, Di Puppò, Gasperotti, Giordani, Muraro, Passerini, Pinter, Valduga, Vecchi und Zanoni betreffend die Bestätigung der historischen Rolle der Region Trentino-Südtirol als wesentliches Element des institutionellen Gefüges, wie es mit dem Pariser Vertrag und der sich daraus ergebenden Verfassungsgesetzgebung

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 54:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 und zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 20

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	pag. 1
DELLADIO Mauro <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	" 3
PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 6
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	" 8
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	" 10-45
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	" 11-20-49
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	" 12-27
TAVERNA Claudio <i>(Alleanza Nazionale)</i>	" 14-36-37-44
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	" 16
MURARO Sergio <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	" 17
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 21-25-26-29-31-39-47
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 24-31
GASPEROTTI Guido	

<i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	27-46-52
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	28
GIOVANAZZI Nerio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	29-32-45-48
BENUSSI Ruggero <i>(Alleanza Nazionale)</i>	pag.	37
HOLZMANN Giorgio <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	40